



**RELAZIONE
SUL GOVERNO SOCIETARIO
E GLI ASSETTI PROPRIETARI**

ai sensi dell'art. 123-*bis* TUF

(modello di amministrazione e controllo tradizionale)

RELAZIONE RIFERITA ALL'ESERCIZIO 2014

APPROVATA DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN DATA 18 MARZO 2015

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE - SOC. COOP.

Sede in Verona – Lungadige Cangrande 16

<http://www.cattolica.it>

INDICE

GLOSSARIO	4
1.0 PROFILO DELL’EMITTENTE	5
2.0 INFORMAZIONI sugli ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123-bis, comma 1, TUF) alla data del 18 marzo 2015	7
<i>a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera a), TUF)</i>	<i>7</i>
<i>b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)</i>	<i>7</i>
<i>c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera c), TUF)</i>	<i>7</i>
<i>d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)</i>	<i>8</i>
<i>e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera e), TUF)</i>	<i>8</i>
<i>f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera f), TUF)</i>	<i>8</i>
<i>g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis, comma 1, lettera g), TUF)</i>	<i>9</i>
<i>h) Clausole di change of control (ex art. 123-bis, comma 1, lettera h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-ter, e 104-bis, comma 1)</i>	<i>11</i>
<i>i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all’acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lettera m), TUF)</i>	<i>12</i>
<i>l) Attività di direzione e coordinamento (ex artt. 2497 e ss. c.c.)</i>	<i>13</i>
3.0 COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)	14
4.0 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	15
4.1 NOMINA E SOSTITUZIONE (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF)	15
4.2 COMPOSIZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)	18
4.3 RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)	25
4.4. ORGANI DELEGATI	29
4.5 ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI	37
4.6 AMMINISTRATORI INDIPENDENTI	37
4.7 LEAD INDEPENDENT DIRECTOR	38
5.0 TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE	39
6.0 COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)	40
7.0 COMITATO PER LE NOMINE	42
8.0 COMITATO PER LA REMUNERAZIONE	43
10.0 COMITATO CONTROLLO E RISCHI	47

11.0	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO.....	52
11.1	AMMINISTRATORE INCARICATO DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI	54
11.2	RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI INTERNAL AUDITING.....	55
11.3	MODELLO ORGANIZZATIVO ex D. Lgs. 231/2001.....	56
11.4	SOCIETÀ DI REVISIONE	57
11.5	DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI.....	57
11.6	COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI.....	58
12.0	INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	59
13.0	NOMINA DEI SINDACI	61
14.0	COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF).....	63
15.0	RAPPORTI CON GLI AZIONISTI	67
16.0	ASSEMBLEE (ex art. 123-bis, comma 2, lettere c), TUF).....	68
17.0	ULTERIORI PRATICHE di GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF) .	71
18.0	CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO	72
	TABELLE.....	73
	TABELLA 1: INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI	74
	TABELLA 2: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI	76
	TABELLA 3: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE.....	78
	ALLEGATI	79
	ALLEGATO I: PARAGRAFO SULLE “PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI SISTEMI DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO ESISTENTI IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA” AI SENSI DELL'ART. 123-BIS, COMMA 2, LETT. b) DEL TUF	80

GLOSSARIO

Codice/Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel dicembre 2011 dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A., ABI, ANIA, Assogestioni, Assonime e Confindustria.

c.c.: il Codice Civile.

Consiglio: il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Emittente: Cattolica Assicurazioni, l'emittente valori mobiliari cui si riferisce la Relazione.

Esercizio: l'esercizio sociale cui si riferisce la Relazione.

Regolamento Emittenti CONSOB: il Regolamento emanato dalla CONSOB con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Relazione: la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari che le società quotate sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123-*bis* TUF.

TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza) e successive modificazioni ed integrazioni.

1.0 PROFILO DELL'EMITTENTE

La Società Cattolica di Assicurazione – Società Cooperativa (di seguito “**Cattolica**” o la “**Società**”), fondata nel 1896, è la capogruppo ⁽¹⁾ di un articolato gruppo assicurativo cui fanno capo compagnie di assicurazione, società immobiliari e società di servizi.

La Società ha forma giuridica di cooperativa, non a mutualità prevalente ai sensi dell'art. 2512 c.c.. Il modello di amministrazione e controllo adottato è quello tradizionale, con la presenza di Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale.

Le principali disposizioni cui la Società è sottoposta, oltre a quelle generali inerenti l'esercizio dell'attività assicurativa, sono quelle correlate alla natura cooperativa della Società. Si ricorda inoltre la Legge del 17 febbraio 1992, n. 207, relativa alla disciplina delle azioni.

La compagine sociale, costituita in massima parte da persone fisiche, consta alla data di approvazione della presente relazione di circa 24 mila Soci.

Il principio del voto capitaro, tipico delle cooperative, fa sì che non si possano configurare posizioni di dominanza e/o di sostanziale influenza notevole all'interno della compagine societaria. Si segnala peraltro che, nell'ambito della *partnership* esistente con Banca Popolare di Vicenza (di seguito anche “BPVI”), sono state concordate alcune pattuizioni relative alla *governance* di Cattolica, meglio descritte *infra* (v. paragrafo “Accordi tra azionisti (*ex art. 123-bis*, comma 1, lettera g), TUF”).

Le competenze assembleari sono quelle previste dalla legge. L'Assemblea quindi, tra l'altro, nomina, sulla base di liste, il Consiglio di Amministrazione, che deve essere composto da diciotto membri eletti tra i Soci: fino a sei di essi devono essere residenti in provincia di Verona, due in provincia di Vicenza ed i restanti altrove. Si rinvia al Capitolo 4.0 per ulteriori informazioni relative al Consiglio di Amministrazione.

L'art. 35 dello Statuto dispone che, all'interno del Consiglio, sia nominato un Comitato Esecutivo composto da Presidente, Vice Presidente Vicario, Vice Presidente, Segretario, Amministratore Delegato – ove nominato – e altri due Consiglieri.

Sono presenti due Direttori Generali ⁽²⁾, cui competono i poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 46 dello Statuto sociale e specificati *infra* (v. Paragrafo 4.4), nonché la firma sociale per l'ordinaria amministrazione.

⁽¹⁾ Il Gruppo assicurativo Cattolica Assicurazioni è iscritto al n. 19 presso l'Albo dei gruppi assicurativi tenuto, a' sensi di legge, da IVASS.

⁽²⁾ Sino al 17 settembre 2014 erano presenti un Direttore Generale ed un Condirettore Generale. Con deliberazione consiliare del 18 settembre 2014, assunta nell'ambito di una complessiva rivisitazione dell'assetto organizzativo di vertice, sono state costituite due direzioni generali, l'una, affidata al Direttore Generale in carica, dedicata all'area «assicurativa e coordinamento tecnico/amministrativo», l'altra, affidata al neo Direttore Generale, già Condirettore Generale, dedicata all'area «mercati ed operations». Il ruolo di Condirettore Generale è quindi venuto meno.

Ai sensi dell'art. 44 dello Statuto, il Collegio Sindacale è nominato dall'Assemblea tra i Soci sulla base di liste: si rimanda al Capitolo 13.0 per l'illustrazione delle vigenti disposizioni in merito.

La Società redige un Bilancio Sociale, disponibile sul proprio sito *internet*. L'ultima edizione pubblicata è relativa all'esercizio 2013.

2.0 INFORMAZIONI sugli ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123-bis, comma 1, TUF) alla data del 18 marzo 2015

a) **Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera a), TUF)**

Alla data di approvazione della presente relazione, il capitale sociale è rappresentato da n. 174.293.926 azioni ordinarie del valore nominale di euro 3,00 cadauna, e così per complessivi euro 522.881.778 ⁽³⁾.

Non sono presenti altre categorie di azioni.

Non sono emessi strumenti finanziari che attribuiscono il diritto di sottoscrivere nuove azioni.

Non sono previsti piani di incentivazione a base azionaria.

b) **Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)**

I titoli sono liberamente trasferibili.

L'intestazione nominativa delle azioni attribuisce al titolare tutti i diritti patrimoniali, ma non la qualifica di Socio, in conformità a quanto riportato *infra sub f)*.

Si rinvia *infra* al punto g) per la segnalazione di pattuizioni relative al mantenimento della titolarità di azioni.

c) **Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera c), TUF)**

Le partecipazioni rilevanti (oltre il 2%) al capitale della Società, secondo le risultanze del libro soci, integrate dalle comunicazioni ricevute ai sensi dell'art. 120 del TUF e da altre informazioni a disposizione, alla data del 18 marzo 2015 risultano essere le seguenti:

- | | |
|---|---------|
| • Banca Popolare di Vicenza | 15,07%; |
| • Fundacion Mapfre | 2,48%; |
| • Fondazione Banca del Monte di Lombardia | 2,42%; |
| • Norges Bank | 2,09% |

⁽³⁾ In data 4 dicembre 2014 si è conclusa con l'integrale sottoscrizione delle azioni l'offerta in opzione agli azionisti della Società delle n. 117.500.880 azioni ordinarie Cattolica di nuova emissione rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Società in data 18 settembre 2014 e in data 6 novembre 2014, in esercizio della delega conferita dall'Assemblea dei Soci in data 30 aprile 2011, ai sensi dell'art. 2443 c.c.. Per i dettagli dell'operazione di aumento del capitale sociale, si rimanda integralmente al Prospetto Informativo ed all'ulteriore documentazione pubblicata sulla relativa sezione del sito www.cattolica.it.

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)

Come dianzi detto, lo *status* di cooperativa della Società esclude che si possano configurare, ovviamente dal punto di vista della medesima, posizioni di dominanza e/o di sostanziale influenza notevole sulla gestione, non essendo previsti titoli o situazioni che conferiscano diritti speciali di controllo o di partecipazione con significativa rilevanza. Nell'ambito della *partnership* con Banca Popolare di Vicenza sono state concordate alcune pattuizioni relative alla *governance* di Cattolica, recepite in Statuto a seguito di regolare deliberazione assembleare e soltanto tendenti a riconoscere a BPVI specifiche tutele di rappresentanza che non hanno alterato i principi e gli assetti su cui si regge la Società.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera e), TUF)

Non sono presenti sistemi di partecipazione azionaria dei dipendenti che, tra l'altro, come *infra* specificato, non possono essere ammessi quali Soci.

f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera f), TUF)

L'esercizio dei diritti sociali aventi contenuto diverso da quello patrimoniale (tra cui quello di voto) è subordinato all'ammissione a Socio del titolare delle azioni nei termini ed alle condizioni previste dallo Statuto della Società. In merito, si segnala il comma 5 dell'art. 10 dello Statuto il quale prevede che:

"Non possono essere accettate le domande di chi non professi la Religione Cattolica e non abbia manifestato sentimenti di adesione alle Opere Cattoliche."

Lo Statuto prevede che possano essere ammesse a Socio le persone fisiche di maggiore età, ad esclusione delle persone fisiche interdette, inabilite, fallite per il periodo della procedura concorsuale o che abbiano riportato condanne che comportino interdizione anche temporanea dai pubblici uffici. Inoltre non possono essere ammessi quali Soci le persone fisiche o giuridiche o altri enti che esercitano attività, direttamente o indirettamente, in concorrenza con l'attività della Società, nonché esponenti aziendali, dipendenti e collaboratori continuativi e attuali dei medesimi soggetti ovvero di soggetti che svolgano attività bancaria e finanziaria nei confronti del pubblico, fatti salvi i casi di esponenti aziendali ovvero di dirigenti di società o enti che abbiano rapporti contrattuali di collaborazione con la Società o sue controllate. Non possono essere ammessi quali Soci i dipendenti e gli agenti della Società o di sue controllate ed il loro coniuge, nonché parenti o affini di dipendenti e agenti entro il primo grado.

I Soci iscritti a libro Soci in data successiva al 21 aprile 2001 devono possedere almeno 100 azioni, quelli iscritti antecedentemente devono possedere almeno una azione. Detto possesso minimo è requisito necessario per il mantenimento della qualità di Socio; la sopravvenuta carenza dello stesso comporta la decadenza dalla qualità di Socio, da

dichiararsi con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, con efficacia dalla data della dichiarazione stessa (v. art. 9-bis dello Statuto sociale).

In attuazione di specifica disposizione statutaria, il Consiglio ha approvato un Regolamento di ammissione a Socio, reperibile al sito *internet* www.cattolicasoci.it/index.htm.

Relativamente alle persone giuridiche ed enti in genere diversi dalle persone fisiche, il Consiglio di Amministrazione ha ribadito nel suddetto Regolamento i previgenti criteri di valutazione ai fini della verifica delle condizioni di ammissibilità per le eventuali domande di ammissione a Socio, che devono quindi tenere conto:

- a) delle finalità istituzionali degli stessi come risultanti dai rispettivi atti costitutivi e statuti o documenti equivalenti;
- b) di eventuali elementi fattuali che, portati alla sua attenzione, manifestassero inequivocabilmente l'adozione di comportamenti dell'ente contrari alla religione cattolica (ad esempio, edizione e/o diffusione di pubblicazioni anti cattoliche).

Ai sensi della Legge 17 febbraio 1992, n. 207, il rifiuto dell'ammissione a Socio, che può essere deliberato dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto di quanto previsto dall'art. 12 dello Statuto, produce unicamente l'effetto di non consentire l'esercizio dei diritti diversi da quelli aventi contenuto patrimoniale e, pertanto, l'intestazione nominativa attribuisce solo i diritti patrimoniali, ma non la qualifica di Socio. Peraltro, al superamento delle soglie di partecipazione previste dalla normativa (0,5% per le persone fisiche e 2,5% per le persone giuridiche), il Socio dovrà, entro sessanta giorni dal verificarsi dell'evento, darne comunicazione alla Società, ed entro i nove mesi successivi provvedere alla cessione delle azioni possedute in eccesso. Qualora non vi provvedesse nel termine indicato nel formale invito comunicatogli dalla Società, tramite lettera raccomandata con avviso di ricevimento, decadrà dalla qualità di Socio.

Il Consiglio di Amministrazione può altresì deliberare, al ricorrere di determinate condizioni previste dallo Statuto, l'esclusione dalla qualità di Socio.

La cessazione dalla qualità di Socio non fa perdere allo stesso la titolarità dei diritti patrimoniali inerenti alle azioni da lui possedute, ivi inclusi il diritto di opzione e di prelazione.

g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis, comma 1, lettera g), TUF)

Il 14 dicembre 2012 Cattolica e Banca Popolare di Vicenza (d'ora in avanti, per brevità, anche "BPVI") hanno rinnovato l'accordo di partnership strategica già segnalato nelle precedenti edizioni della Relazione, prorogandone la scadenza al 2022. Nell'ambito dei predetti nuovi accordi vigenti con BPVI (la "Convenzione Quadro", pienamente efficace dal 1° gennaio 2013), si segnalano di seguito alcune pattuizioni che potrebbero essere rilevanti ai sensi dell'art. 122 del TUF e che sono state quindi rese pubbliche in ottemperanza alla vigente normativa. Per gli accordi precedenti, vigenti sino al 31 dicembre 2012, si rinvia a quanto illustrato nelle precedenti edizioni della presente Relazione.

Si rileva preliminarmente che, nell'ambito delle intese tra Cattolica e BPVI intercorrenti dal 2007, erano state concordate alcune modifiche dello Statuto di Cattolica, già deliberate e pubblicate a' sensi di legge, ed a cui pertanto in questa sede si fa pieno rimando.

1. Il contenuto della Convenzione Quadro

1.1. Le Pattuizioni relative alla *governance* di Cattolica

Cattolica e BPVI hanno ribadito l'accordo concernente *governance* e assetto statutario di Cattolica quali previsti dal Nuovo Accordo Quadro sottoscritto il 30 luglio 2010, già oggetto di pubblicazione per quanto rilevante ex art. 122 del TUF, e dal vigente Statuto di Cattolica.

1.2 Le pattuizioni relative alla disponibilità della partecipazione di BPVI in Cattolica

BPVI si è impegnata a mantenere in proprietà, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2015, un numero di azioni Cattolica pari almeno a 4.120.976, attualmente pari al 7,26% del capitale sociale di Cattolica; l'efficacia di tale impegno sarà automaticamente prorogata di ulteriori tre anni nel caso in cui nessuna delle Parti abbia manifestato per iscritto la volontà di porre fine al sopra menzionato impegno entro il 30 settembre 2015. L'impegno cesserà comunque di avere efficacia (anche qualora prorogato rispetto alla iniziale durata di tre anni ai sensi di cui sopra):

- (i) al verificarsi anche di una sola delle ipotesi di cessazione anticipata di cui al successivo punto 1.3;
- (ii) al mancato verificarsi del rinnovo di cinque anni previsto dal successivo punto 1.3.

1.3 Le pattuizioni relative alla durata, al rinnovo ed al recesso dalla Convenzione Quadro

La Convenzione Quadro avrà efficacia per cinque anni, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2017.

Qualora nessuna delle Parti abbia manifestato per iscritto espressa volontà contraria nel mese di giugno del 2017, l'efficacia della Convenzione Quadro sarà automaticamente prorogata di ulteriori cinque anni fino al 31 dicembre 2022.

Sono previste le seguenti cause di cessazione anticipata:

- (i) Cattolica potrà, in qualunque momento e fase della *Partnership*, recedere unilateralmente dalla Convenzione Quadro, nel caso in cui BPVI deliberasse la trasformazione della propria forma giuridica cooperativa o procedesse ad una fusione per sua incorporazione in altra banca o società finanziaria che non abbia la forma cooperativa;
- (ii) la Convenzione Quadro potrà altresì cessare anticipatamente al verificarsi dello scioglimento anche di uno solo dei contratti di distribuzione di prodotti assicurativi sottoscritti tra ABC Assicura, Berica Vita e BPVI e le altre banche e finanziarie distributrici del Gruppo BPVI.

2. Effetti della cessazione della Convenzione Quadro

Il mancato rinnovo o la scadenza, ovvero ancora la cessazione anticipata per una delle cause sopra riportate o la cessazione dell'efficacia per qualsiasi altra causa della Convenzione Quadro comporteranno, tra l'altro:

- a) l'immediata cessazione, alla data di cessazione della Convenzione Quadro ovvero alla data di comunicazione del recesso o della risoluzione della stessa, di tutte le rappresentanze e le tutele di BPVI nella gestione e nel funzionamento di Cattolica. In particolare, i 2 (due) amministratori ed il sindaco effettivo di Cattolica designati da BPVI dovranno dimettersi immediatamente dalle cariche sociali ricoperte in Cattolica;
- b) a partire dalla data di cessazione della Convenzione Quadro ovvero dalla data di comunicazione del recesso o della risoluzione della stessa, l'impegno di BPVI, anche per conto delle Società Controllate, a prestare in ogni sede sociale, inclusa quella assembleare, il consenso alla eliminazione ovvero modificazione di ogni e qualsivoglia clausola dello Statuto di Cattolica, ove ritenuto insindacabilmente opportuno da Cattolica;
- c) successivamente alla data di cessazione della Convenzione Quadro, qualora essa avvenga prima della scadenza dell'impegno di *lock up* di cui al precedente punto 4.2, BPVI potrà discrezionalmente decidere di mantenere o vendere, in tutto o in parte, la partecipazione posseduta in Cattolica direttamente o tramite sue controllate. Nel caso BPVI ritenesse di alienare tutta la sua partecipazione azionaria in Cattolica, ovvero una parte di essa purché superiore al 3% del capitale sociale di Cattolica, BPVI dovrà comunicarlo a Cattolica, la quale potrà, entro 30 trenta giorni di calendario da tale comunicazione, inviare a BPVI un'offerta di acquisto da parte di terzi dell'intera quota azionaria che BPVI intenda vendere al maggiore tra (i) i prezzi pagati dalle società del Gruppo BPVI nella sottoscrizione dell'aumento di capitale deliberato da Cattolica nel 2007, rivalutati di un rendimento finanziario pari al tasso Euribor a dodici mesi, rilevato il primo giorno di ciascun anno, maggiorato di uno *spread* dello 0,5%; (ii) la media ponderata dei prezzi ufficiali registrati dalle azioni Cattolica nei tre mesi antecedenti la data di cessazione della Convenzione Quadro. BPVI potrà a sua discrezione accettare l'offerta pervenuta da Cattolica, oppure vendere a terzi purché a un prezzo pari o superiore a quello indicato nell'offerta ricevuta da Cattolica, oppure mantenere la propria partecipazione azionaria in Cattolica. Resta inteso che, ove la vendita a terzi da parte di BPVI avvenisse sul mercato, anche dei blocchi, tale vendita dovrà avvenire con modalità tali che, di per sé sole, non comportino un significativo impatto negativo per la quotazione delle azioni Cattolica. In ogni caso BPVI sarà libera di vendere la partecipazione in Cattolica, ove quest'ultima non facesse pervenire l'offerta entro il predetto termine di trenta giorni di calendario dalla comunicazione inviata da BPVI, oppure ove la garanzia che debba accompagnare l'offerta non dia certezza di pronta e sicura liquidità.

Le pattuizioni di cui al presente paragrafo, lettere a), b) e c), avranno efficacia per due anni dalla data di cessazione della Convenzione Quadro.

*

Non sono stati notificati alla Società ulteriori accordi rilevanti ex art. 122 del TUF.

- h) Clausole di *change of control* (ex art. 123-bis, comma 1, lettera h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-ter, e 104-bis, comma 1)**

Non sono in vigore accordi significativi in cui sia parte la Società o sue controllate che

acquistino efficacia, siano modificabili o si estinguano in caso di cambiamento di controllo della Società.

Lo Statuto non prevede deroghe alle disposizioni di cui all'art. 104 del TUF.

Essendo Cattolica società cooperativa, non trovano applicazione le disposizioni di cui all'art. 104-*bis* del TUF.

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lettera m), TUF)

Con deliberazioni consiliari del 18 settembre e del 6 novembre 2014 il Consiglio di Amministrazione ha esercitato integralmente la delega ad aumentare il capitale sociale a pagamento fino ad un importo massimo complessivo di euro 500.000.000,00, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, da offrire a pagamento in opzione agli aventi diritto, al medesimo attribuita con deliberazione assembleare del 30 aprile 2011; per l'effetto il Consiglio di Amministrazione del 10 dicembre 2014, avvalendosi di specifica facoltà al medesimo attribuita con la citata deliberazione assembleare del 30 aprile 2011, ha provveduto all'espunzione di ogni relativo riferimento dal testo statutario.

*

L'Assemblea del 26 aprile 2014, stante che l'art. 23 dello Statuto prevede, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2529 c.c., la possibilità per il Consiglio, previa autorizzazione dell'Assemblea, di acquistare e vendere azioni proprie, ha deliberato di rinnovare detta autorizzazione, già concessa con precedenti deliberazioni assembleari dal 2012.

Riguardo alle motivazioni per le quali è stata concessa la predetta autorizzazione, il Consiglio di Amministrazione, nella relazione predisposta per l'Assemblea dei Soci, ha rilevato che l'acquisto, il *trading* e la vendita di azioni proprie sono finalizzati, e quindi opportuni ed utili, sia all'eventualità di disporre preventivamente di un pacchetto azionario disponibile per operazioni straordinarie volte a stabilire rapporti di *partnership* o collaborazione con altri operatori industriali ovvero finanziari, sempre nell'ambito del *business* tipico della Società, sia per contenuti interventi sul mercato volti a dare liquidità e volumi stabili alle negoziazioni del titolo, nell'interesse degli azionisti e della Società, e ad evitare incertezze ed oscillazioni ingiustificate nelle quotazioni. Ha inoltre precisato che la richiesta di autorizzazione all'acquisto di azioni proprie non è preordinata ad operazioni di riduzione del capitale sociale della Società tramite annullamento delle azioni proprie acquistate e/o al servizio di piani di *stock-option*.

L'operatività è previsto abbia luogo nei termini essenziali di seguito precisati:

- l'acquisto potrà essere effettuato con utilizzo parziale della riserva sovrapprezzo, entro un ammontare massimo delle riserve disponibili pari ad euro 30.000.000,00 (trenta milioni), fermo restando che comunque il numero delle azioni in portafoglio non deve eccedere il 3% delle azioni costituenti il capitale sociale;
- le operazioni di acquisto potranno essere disposte in qualsiasi momento entro 18 mesi dalla data della deliberazione assembleare;

- il prezzo di acquisto delle azioni non potrà essere inferiore nel minimo di oltre il 20% e superiore nel massimo di oltre il 20% rispetto al prezzo ufficiale delle azioni Cattolica registrato da Borsa Italiana S.p.A. nella seduta di borsa precedente ogni singola operazione;
- gli acquisti dovranno essere effettuati nell'osservanza delle disposizioni di cui alle lettere b) e c) del 1° comma dell'art. 144-bis del Regolamento n. 11971 approvato con delibera CONSOB del 14 maggio 1999, come successivamente modificato e integrato;
- la Società costituirà, ai sensi dell'art. 2357-ter, comma 3, c.c., una riserva indisponibile, pari all'importo delle azioni acquistate, mediante prelievo di pari importo dalle riserve sovrapprezzo dei rami Danni e dei rami Vita proporzionalmente alle rispettive consistenze; la riserva così costituita sarà mantenuta finché le azioni proprie acquistate non saranno alienate; in caso di alienazione delle azioni proprie acquistate, la riserva di cui sopra confluirà alle riserve di provenienza, ricostituendo la disponibilità per successivi acquisti entro il termine previsto dall'autorizzazione assembleare.

Le alienazioni delle azioni proprie acquistate potranno essere effettuate, in una o più volte, anche prima di avere esaurito il quantitativo massimo di azioni proprie che può essere acquistato. L'alienazione può avvenire nei modi e nei tempi ritenuti più opportuni nell'interesse della Società, con l'adozione di qualsiasi modalità ritenuta opportuna in relazione alle finalità che saranno perseguite, fermo in ogni caso il rispetto della normativa applicabile.

L'operatività, alla luce delle ricordate deliberazioni, è quindi proseguita nel 2014, anche nell'ambito della nuova autorizzazione assembleare, e, alla data del 31 dicembre 2014, la Società deteneva n. 906.238 azioni proprie.

D) Attività di direzione e coordinamento (ex artt. 2497 e ss. c.c.)

L'Emittente non è soggetto ad attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti c.c..

*

Per le informazioni richieste dall'art. 123-bis, comma 1, lettera i), del TUF, circa gli eventuali accordi tra la Società e gli amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto, si rinvia a quanto indicato nel capitolo "Remunerazione degli Amministratori".

Si precisa altresì che le informazioni richieste dall'art. 123-bis, comma 1, lettera l), del TUF, relativamente alle norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli amministratori, nonché alla modifica dello Statuto, diverse da quelle legislative e regolamentari applicabili in via suppletiva, sono riportate rispettivamente nella sezione della relazione dedicata al Consiglio di Amministrazione e alle Assemblee.

3.0 COMPLIANCE (*ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF*)

L'Emittente, che aveva già fatto propri i principi del Codice di Autodisciplina predisposto da Borsa Italiana, nell'edizione approvata nel marzo 2006, nel dicembre 2012, tenute anche presenti le disposizioni di cui al Regolamento ISVAP n. 20 del 26 marzo 2008, si è espressa circa il recepimento, nei termini precisati nella presente Relazione, delle disposizioni del Codice, la cui ultima edizione (luglio 2014) è consultabile sul sito www.borsaitaliana.it.

Nel testo della presente Relazione, sono segnalate le eventuali situazioni di mancata adesione o disapplicazione di raccomandazioni del Codice.

* * *

Né Cattolica né le sue controllate aventi rilevanza strategica sono soggette a disposizioni di legge non italiane che influenzino la struttura di *corporate governance* dell'Emittente.

4.0 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1 NOMINA E SOSTITUZIONE (*ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF*)

Nomina di Amministratori

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 18 membri, di cui fino a sei devono essere residenti in provincia di Verona, due in provincia di Vicenza ed i rimanenti altrove.

Ai sensi dell'art. 33.3 dello Statuto sociale gli Amministratori sono eletti sulla base di liste, formate in modo da assicurare il rispetto delle rappresentanze territoriali come sopra indicate, che possono essere presentate dal Consiglio di Amministrazione o dai Soci con le modalità di seguito indicate:

- (a) il Consiglio di Amministrazione deve presentare, in occasione di ogni rinnovo dell'organo amministrativo, una lista di 18 candidati che assicuri il rispetto delle suddette rappresentanze territoriali. L'indicazione nella lista dei candidati consiglieri residenti nella Provincia di Vicenza, ad uno dei quali sarà riservata la funzione di Vice Presidente, sarà effettuata sulla base della designazione e della indicazione relativa alla funzione da parte di BPVI, designazione che sarà acquisita per iscritto in tempo utile per la presentazione della lista per l'Assemblea. Il Consiglio di Amministrazione dovrà inserire i nominativi designati da BPVI nella propria lista al fine di osservare la prescrizione di cui all'art. 34, comma 1, dello Statuto ogni qualvolta, per cessazione per qualsiasi ragione, occorra la nomina ovvero anche la sostituzione di un amministratore residente nella provincia di Vicenza designato da BPVI. La lista del Consiglio di Amministrazione deve essere depositata presso la sede della Società e messa a disposizione del pubblico nei termini e con le modalità previste dalla normativa per tempo vigente;
- (b) le liste dei Soci devono essere presentate da tanti Soci che, da soli o insieme ad altri Soci, siano titolari di azioni che rappresentino complessivamente almeno lo 0,5% del capitale sociale. Le liste dei Soci possono essere altresì presentate da almeno 500 Soci, indipendentemente dalla percentuale di capitale sociale complessivamente detenuta. Tali liste devono essere depositate presso la sede della Società e messe a disposizione del pubblico nei termini e con le modalità previste dalla normativa per tempo vigente. I Soci devono sottoscrivere la lista; la sottoscrizione di ciascun Socio presentatore deve essere accompagnata dalla fotocopia di un valido documento di identità;
- (c) il Consiglio di Amministrazione e ogni Socio possono presentare una sola lista e ogni candidato può presentarsi in una sola lista;
- (d) le liste presentate dai Soci devono contenere un numero di candidati non inferiore

a tre, ordinati mediante un numero progressivo, prevedendo la presenza di candidati in ciascuno dei tre ambiti territoriali sopra indicati e, in caso di liste di almeno sei candidati, devono altresì indicare le rappresentanze territoriali di cui all'art. 33.1 dello Statuto nelle proporzioni ivi previste;

- (e) unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa, presso la sede sociale devono essere depositate le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, nonché il possesso dei requisiti prescritti dalla normativa vigente (anche di autodisciplina) e dallo Statuto per ricoprire la carica di Amministratore.

A' sensi di Statuto, le liste, per essere considerate ai fini dello scrutinio, devono conseguire almeno 250 voti. Qualora sia stata presentata una sola lista ovvero siano state presentate più liste e non vi sia l'Amministratore di minoranza da nominare, tutti gli Amministratori in scadenza sono tratti dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti.

Qualora siano state presentate più liste, dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono in essa indicati, 17 Amministratori, e dalla lista che ha ottenuto il secondo maggior numero di voti è tratto un Amministratore (c.d. "Amministratore di minoranza") e precisamente il candidato indicato al primo posto di tale lista; qualora peraltro tale candidato non assicuri il rispetto delle rappresentanze territoriali previste sopra descritte ovvero di altre disposizioni di legge o di Statuto concernenti la composizione del Consiglio di Amministrazione, sarà eletto il primo dei successivi candidati di tale lista che assicuri il rispetto di tali disposizioni.

In ogni caso, laddove, pur seguendo tale criterio, nessuno dei candidati della lista che ha ottenuto il secondo maggior numero di voti assicuri il rispetto delle disposizioni di legge e di Statuto, il diciottesimo Amministratore sarà tratto dalle eventuali ulteriori liste secondo l'ordine dei voti dalle stesse conseguiti; qualora non vi siano ulteriori liste ovvero le stesse non presentino candidati che assicurino il rispetto delle rappresentanze territoriali previste ovvero di altre disposizioni di legge o di Statuto concernenti la composizione del Consiglio di Amministrazione, anche il diciottesimo Amministratore sarà tratto dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti.

Qualora la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti non indichi un numero di candidati sufficiente a completare il Consiglio di Amministrazione, da tale lista saranno tratti tutti i candidati ivi previsti, mentre dalla lista che abbia ottenuto il secondo maggior numero di voti sarà tratto, con le modalità di cui sopra, l'Amministratore di minoranza; tutti i restanti Amministratori mancanti per completare l'organo saranno tratti – fino alla concorrenza del numero necessario per completare l'organo e comunque nel rispetto delle disposizioni relative alla sua composizione di cui al presente Statuto e alle disposizioni di legge – dalla medesima lista che abbia ottenuto il secondo maggior numero di voti; in caso di insufficienza di candidati nella lista che abbia ottenuto il secondo maggior numero di voti, i restanti Amministratori saranno tratti dalle eventuali ulteriori liste nell'ordine dei voti dalle stesse conseguiti.

Lo Statuto prevede che gli Amministratori debbano possedere i requisiti di professionalità e onorabilità previsti dalla legge e che almeno due Amministratori

debbano possedere i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci dall'art. 148, comma 3, del TUF. È statutariamente previsto che gli Amministratori siano titolari di almeno 1.000 azioni della Società.

I componenti il Consiglio di Amministrazione devono essere inoltre in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità (v. criterio 2.P.1 del Codice) ed indipendenza di cui al Decreto del Ministero dello sviluppo economico dell'11 novembre 2011, n. 220, recante il Regolamento adottato ai sensi degli articoli 76 e 77 del Codice delle Assicurazioni Private di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005, n. 209. Si richiama anche la richiesta assenza di situazioni impeditive di cui all'art. 4 del citato Decreto.

Alla Società, in quanto esercitante attività assicurativa, si applicano le norme di cui all'art. 36 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge del 22 dicembre 2011, n. 214, che ha introdotto una normativa relativa alle partecipazioni reciproche negli organi sociali delle società operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari. Ciò vale anche a ridurre sostanzialmente i rischi di *cross-directorship* evidenziati nel Codice.

Ai fini di cui alla Legge 12 luglio 2011, n. 120, relativa alla parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo, lo Statuto dispone che:

- a) le liste devono indicare i candidati necessari per assicurare il rispetto dell'equilibrio tra generi almeno nella misura minima richiesta dalla normativa per tempo vigente;
- b) nel caso di cooptazione di cui all'articolo 2386 c.c. ovvero di sostituzione, le nomine devono essere effettuate nel rispetto del criterio di riparto tra generi previsto dalla normativa vigente in relazione alla situazione attestata a quel momento.

Le candidature devono essere accompagnate da un'esauriente informativa sulle caratteristiche personali dei candidati, tra cui l'eventuale sussistenza dei requisiti di indipendenza previsti dalla legge e dal Codice di Autodisciplina della Borsa Italiana ⁽⁴⁾.

Sostituzione di Amministratori

Qualora nel corso dell'esercizio vengano a mancare, per qualsiasi motivo, uno o più Amministratori, la loro sostituzione, anche per i Consiglieri cooptati ai sensi dell'art. 2386 c.c., avviene con delibera dell'Assemblea a maggioranza relativa sulla base di candidature proposte dal Consiglio di Amministrazione o dai Soci con le modalità sopra indicate.

Gli Amministratori nominati in sostituzione di quelli mancanti durano in carica fino all'originaria scadenza degli Amministratori sostituiti.

Piani di successione

Il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto allo stato necessaria la previsione di un

⁽⁴⁾ L'effettivo possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina non è formalmente richiesto dallo Statuto.

piano di successione per l'Amministratore Delegato, unico amministratore qualificato come esecutivo. Ciò in considerazione del fatto che la presenza dei Direttori Generali (e, sino al 18 settembre 2014, come precisato *supra* nel Capitolo 1.0, la presenza di un Direttore Generale e di un Condirettore Generale) assicura comunque la necessaria continuità gestionale, eventualmente anche prevedendo nella necessità ad una parziale riallocazione delle funzioni e dei poteri. Inoltre, anche in ottemperanza a quanto stabilito dal Regolamento ISVAP n. 20/2008, il Consiglio di Amministrazione ha approvato piani di emergenza per il caso di assenza non programmata di esponenti aziendali - tra cui l'Amministratore Delegato - al fine di assicurare la necessaria continuità del funzionamento sociale.

4.2 COMPOSIZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione, come in precedenza ricordato, deve essere composto da diciotto membri eletti tra i Soci: fino a sei di essi devono essere residenti in provincia di Verona, due in provincia di Vicenza ed i rimanenti altrove.

Nella tabella 2 in appendice è riportata la composizione del Consiglio di Amministrazione alla data di chiusura dell'esercizio 2014, con indicazione per ciascuno dell'anno di nascita e della data di prima nomina assembleare/consiliare. Il mandato dell'organo amministrativo in carica, nominato dall'Assemblea dei Soci del 21 aprile 2013 sulla base dell'unica lista presentata dal Consiglio di Amministrazione, giungerà a scadenza con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015. Al riguardo si segnala peraltro che, nel corso dell'esercizio 2014, a fronte delle dimissioni rassegnate con effetto 15 maggio 2014 dal Consigliere Giovanni Sandrini, il Consiglio di Amministrazione riunitosi l'11 giugno 2014, in correlazione e coerenza con gli accordi di *partnership* vigenti con Banca Popolare di Vicenza (v. *supra* Capitolo 2.0, lettera g), ha deliberato la cooptazione del Consigliere non indipendente Andrea Piazzetta, il cui mandato pertanto giungerà a scadenza con l'Assemblea di approvazione del bilancio 2014.

Di seguito è riportata una sintesi delle caratteristiche personali e professionali di ciascun Amministratore.

Paolo Bedoni (nato il 19 dicembre 1955)

Presidente e componente il Comitato Esecutivo

Imprenditore del settore agroalimentare

Nell'ambito del Gruppo Cattolica è Presidente di Fata Assicurazioni Danni S.p.A. e della Fondazione Cattolica Assicurazioni; Consigliere di Cattolica Agricola S.a.r.l. e Cattolica Beni Immobili S.r.l..

È inoltre Consigliere di Verfin S.p.A., della Camera di Commercio di Verona, del Consiglio Nazionale di Confcooperative e del Consiglio Provinciale Confcooperative di Verona.

In passato è stato Presidente Nazionale di Coldiretti, del Consorzio Sistema Servizi Coldiretti, della Federazione Regionale Coldiretti del Veneto, di Cattolica Agricola S.a.r.l., di Cattolica Beni Immobili S.r.l. e di Risparmio & Previdenza S.p.A.; Membro del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro); componente ufficiale della delegazione governativa italiana, nelle missioni all'estero, in seno alle trattative WTO Organizzazione mondiale per i commerci; Membro del Comitato Economico e Sociale dell'Unione Europea; Consigliere di Banca Popolare di Vicenza soc. coop. p.a., Veronafiore, Axa Cattolica Previdenza in Azienda S.p.A. (ora Cattolica Previdenza S.p.A.) e Cattolica Immobiliare S.p.A..

Paolo Garonna (nato il 30 agosto 1948)

Vice Presidente Vicario e componente il Comitato Esecutivo

Professore Ordinario di Economia Politica presso l'Università LUISS G. Carli di Roma; Segretario Generale della Federazione delle Banche, delle Assicurazioni e della Finanza, federazione che unisce le associazioni delle banche, delle assicurazioni e delle altre istituzioni finanziarie in Italia; Presidente dell'IRSA.

Nell'ambito del Gruppo Cattolica è Consigliere di Fata Assicurazioni Danni S.p.A. e della Fondazione Cattolica Assicurazioni.

In passato è stato Professore Ordinario di Economia Applicata presso la Facoltà di Statistica dell'Università di Padova; Direttore Generale dell'ANIA e dell'ISTAT; Direttore Aggiunto dell'OCSE di Parigi; Chief Economist di Confindustria; Vice Segretario Esecutivo della Nazioni Unite, Commissione Economica per L'Europa; Vice Presidente del Comitato ECOFIN dell'UNICE e Presidente della Conferenza degli Statistici Europei dell'OCSE. È stato consigliere economico del Governo e di organizzazioni internazionali in Italia e all'estero in diversi campi dell'economia, particolarmente su questioni di finanza, economia del lavoro, economia internazionale ed economia della ricerca; ha prodotto un rilevante numero di monografie, saggi e articoli pubblicati in riviste nazionali e internazionali con contributi in materia di economia applicata, economia del lavoro, economia della scienza e della tecnologia, statistica ufficiale ed economia dell'informazione, economia della finanza.

Enrico Mario Ambrosetti (nato il 7 dicembre 1961)

Vice Presidente e componente il Comitato Esecutivo

Professore ordinario di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Padova ed avvocato abilitato al patrocinio avanti la Corte di Cassazione. È titolare dell'omonimo studio associato in Vicenza, che si occupa prevalentemente di diritto penale dell'economia e della pubblica amministrazione; in particolare, nel corso degli anni, ha assunto incarichi specificamente attinenti al settore finanziario, creditizio e in parte assicurativo, patrocinando importanti società del settore avanti organi giurisdizionali ed amministrativi. Lo studio associato svolge, inoltre, attività di consulenza e di redazione di modelli organizzativi per società anche nel settore creditizio.

Nell'ambito del Gruppo Cattolica è Consigliere di Fata Assicurazioni Danni S.p.A. e della Fondazione Cattolica Assicurazioni.

Inoltre, per due mandati quinquennali, è stato nominato, su indicazione del Comune di Vicenza, Consigliere - e in seguito membro del Comitato Esecutivo - del CSU Consorzio per lo sviluppo degli Studi Universitari in Vicenza, ora Fondazione Studi Universitari. Per due mandati consecutivi è stato altresì Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Culturale di Scienze Sociali Nicolò Rezzara, ente che riceve finanziamenti sia dal Ministero, sia dagli enti territoriali.

Giovanni Battista Mazzucchelli (nato il 3 maggio 1946)

Amministratore Delegato e componente il Comitato Esecutivo
Dirigente d'azienda

Nell'ambito del Gruppo Cattolica è Presidente di Cattolica Services S.C.p.A. e Cattolica Immobiliare S.p.A.; Vice Presidente di Cattolica Previdenza S.p.A., Fata Assicurazioni Danni S.p.A., Lombarda Vita S.p.A. e Tua Assicurazioni S.p.A.; Consigliere di Cattolica Agricola S.a.r.l e Cattolica Beni Immobili S.r.l..

Riveste inoltre la carica di Consigliere di Mapfre Re (compagnia di assicurazione e riassicurazione di diritto spagnolo).

In passato ha rivestito la carica di Presidente di Azzurra Assicurazioni S.p.A., SASA Vita S.p.A., Cattolica Previdenza S.p.A., Compagnia Italiana Rischi Aziende S.p.A. (ora BCC Assicurazioni S.p.A.) e Cattolica Assicurazioni Business School S.C.p.A.; Amministratore Delegato di Duomo Uni One Assicurazioni S.p.A., SASA Assicurazioni e Riassicurazioni S.p.A., SIAT S.p.A., Finitalia S.p.A., My Fin S.p.A.; Consigliere di ABC Assicura S.p.A., Cattolica Immobiliare S.p.A., BCC Vita S.p.A., Risparmio & Previdenza S.p.A., Polo Finanziario S.p.A. e Intermonte SIM; Direttore Generale di Cattolica Assicurazioni e Milano Assicurazioni S.p.A.; Condirettore Generale di La Previdente Assicurazioni S.p.A. e La Previdente Vita S.p.A..

Aldo Poli (nato il 24 marzo 1942)

Segretario e componente il Comitato Esecutivo
Concessionario della produzione automobilistica

È Presidente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, di Federascomfidi (Federazione Nazionale delle Cooperative Fidi) e dell'Associazione Commercianti della provincia di Pavia; Membro di Giunta e Consigliere di Confcommercio Nazionale; Confcommercio International Bruxelles, Fondazione Teatro alla Scala di Milano.

Nell'ambito del Gruppo Cattolica è Consigliere e membro del Comitato Esecutivo della Fondazione Cattolica Assicurazioni.

In passato ha rivestito la carica di Amministratore Delegato di I.CO.GEI.CO.; Consigliere di Duomo Uni One Assicurazioni S.p.A. e di E.N.A.S.C.O..

Barbara Blasevich (nata il 21 settembre 1966)

Consigliere e componente il Comitato Esecutivo
Imprenditrice e Revisore legale

È Presidente ed Amministratore Delegato di Euroconsulting S.r.l., nonché componente il collegio sindacale di diverse società industriali.

Nell'ambito del Gruppo Cattolica è Consigliere di Fata Assicurazioni Danni S.p.A..

È inoltre Consigliere di Veronafiore.

In passato ha ricoperto la carica di Consigliere di Tua Assicurazioni S.p.A. ed è stata Direttore amministrativo-finanziario del Consorzio Latterie “Virgilio”.

Pilade Riello (nato il 19 ottobre 1932)

Consigliere e componente il Comitato Esecutivo

Imprenditore nei settori metalmeccanico, elettronico, informatico, multimediale e del *private equity*

È Presidente di Riello Industries S.r.l. e Riello Investimenti Partner SGR, imprese che operano a livello internazionale in diversi settori (elettronica, conversione dell'energia, information technology e internet, macchine utensili, produzione di dispenser robotizzati su misure, private equity), nonché di Editoriale Veneto S.r.l.

In passato ha rivestito le cariche di Presidente di Mecfin S.p.A., dell'Associazione Industriali della Provincia di Verona e della Federazione Industriali del Veneto; Consigliere di Duomo Uni One Assicurazioni S.p.A.; componente il Comitato Ordinatore ed il Consiglio di Gestione della Fondazione Cattolica Assicurazioni.

Luigi Baraggia (nato il 12 luglio 1929)

Consigliere

Avvocato, Procuratore Legale

Nell'ambito del Gruppo Cattolica è Presidente di Tua Assicurazioni S.p.A..

In passato ha rivestito le cariche di Componente il Collegio Sindacale del Consorzio Agrario Provinciale di Novara; Presidente del C.O.R.E.C.O. - sezione di Novara; Presidente di ABC Assicura S.p.A. e Duomo Previdenza S.p.A.; Consigliere e Vice Presidente di Risparmio & Previdenza S.p.A.; Componente il Comitato Esecutivo di Cattolica Assicurazioni; Consigliere di BPV Vita S.p.A., Compagnia Italiana Rischi Aziende S.p.A. (ora BCC Assicurazioni S.p.A.), Lombarda Assicurazioni S.p.A. ed Europ-Assistance Italia S.p.A..

Bettina Campedelli (nata il 28 marzo 1962)

Consigliere

Professore ordinario di Economia Aziendale presso l'Università degli Studi di Verona. Si occupa di temi inerenti il performance management con riferimento ai quali ha avuto numerose esperienze professionali nel settore privato delle imprese industriali e nel settore pubblico (con particolare riferimento alle aziende sanitarie ed alle università). È inoltre Dottore Commercialista e Revisore legale.

Nell'ambito del Gruppo Cattolica è Consigliere di Fata Assicurazioni Danni S.p.A..

Riveste altresì la carica di Vice Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena; Presidente del Collegio Revisori di Fondoprofessioni; Sindaco Effettivo

dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona – AOUI; Presidente dell'Organismo Indipendente di Valutazione dell'USSL di Legnago – Verona e Consigliere di Amministrazione della Maltauro S.p.A..

Lisa Ferrarini (nata il 30 aprile 1963)

Consigliere
 Imprenditrice

Consigliere Delegato del Gruppo Agroalimentare Ferrarini; Consigliere di Ferrarini S.p.A. e Vismara S.p.A.. Inizia la sua attività subito dopo il diploma, ed oggi è responsabile dell'organizzazione produttiva e della gestione degli approvvigionamenti per tutte le aziende del Gruppo Ferrarini.

È inoltre Presidente della Associazione Industriale delle Carni e del Comitato Tecnico Confindustria, nonché Vice Presidente di Federalimentari.

Paola Ferroli (nata l'11 aprile 1962)

Consigliere
 Imprenditrice

Vice Presidente Vicario di Ferroli S.p.A. e Consigliere di diverse società del Gruppo Ferroli.

È Vice Presidente di Confindustria Verona con delega ai Servizi Innovativi. È inoltre Vice Presidente della Federazione ANIMA con delega alle Politiche Industriali.

In passato è stata Presidente di Assotermica, associazione nazionale di categoria che rappresenta i produttori di apparecchi e componenti per impianti termici, attiva in Confindustria attraverso la Federazione ANIMA.

Giovanni Maccagnani (nato il 19 marzo 1962)

Consigliere

Avvocato e Revisore legale, è titolare dell'omonimo studio legale in Verona, specializzato in diritto tributario, penale tributario e commerciale e nell'organizzazione, gestione e amministrazione di società di capitali. È consulente e legale, nonché coordinatore e responsabile di progetti di ristrutturazione amministrativa e gestionale di primari gruppi societari.

Riveste la carica di Consigliere di Fondazione Cariverona ed è sindaco effettivo di numerose società di capitali.

Luigi Mion (nato il 19 marzo 1960)

Consigliere
 Imprenditore

Presidente di Mion Immobiliare S.p.A. ed Amministratore Delegato di Migross S.p.A..

In passato è stato Amministratore Delegato di MIG Restaurant S.p.A., Nuova Supershopping S.p.A., Mion Immobiliare S.p.A.; Consigliere di ABC Assicura S.p.A..

Carlo Napoleoni (nato a Roma il 13 agosto 1967)

Consigliere

Dirigente d'impresa; Dottore Commercialista e Revisore legale

Vice Direttore Generale Vicario di Icrea Holding S.p.A., Sindaco di Investire Immobiliare SGR S.p.A., nonché Consigliere di Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. ed Accademia BCC S.p.A..

Nell'ambito del Gruppo Cattolica è Presidente di BCC Vita S.p.A. e BCC Assicurazioni S.p.A..

In passato ha rivestito la carica di Consigliere di BCC Private Equity SGR S.p.A., Aureo Gestioni SGR S.p.A., CartaSi S.p.A., Oasi-Diagram S.p.A., Icrea BancaImpresa S.p.A. e SEF Consulting S.p.A.; Sindaco Effettivo di Finanziaria BCC per lo Sviluppo del Territorio e Ghella S.p.A. Ha ricoperto incarichi manageriali in KPMG S.p.A.. È stato inoltre responsabile del Servizio di Pianificazione e Controllo di Gestione e del Servizio Amministrazione e Finanza presso Icrea Holding S.p.A..

Angelo Nardi (nato il 29 luglio 1949)

Consigliere

Procuratore legale

In passato ha svolto attività di insegnamento presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Padova, nell'ambito delle discipline di Economia Politica, Scienza delle Finanze e Diritto Finanziario. Ha ricoperto la carica di Vice Direttore della Federazione Regionale degli Industriali del Veneto, Direttore Generale di Confindustria Federlombardia, Direttore di Confindustria Verona. Ha rivestito altresì cariche direttive presso diverse società commerciali ed industriali.

Andrea Piazzetta (nato il 21 febbraio 1970)

Consigliere

Vice Direttore Generale e Chief Financial Officer del Gruppo Banca Popolare di Vicenza.

Nell'ambito del Gruppo Cattolica è Consigliere di Berica Vita S.p.A..

Riveste altresì la carica di Consigliere di BPV Finance (international) Plc, Berica ABS S.r.l., Berica 9 Residential MBS S.r.l..

In passato ha rivestito la carica di Risk Analyst all'interno della Direzione Finanza di Credito Italiano; Responsabile di Risk Control e Responsabile dell'Area Processi e Tecnologie nella Direzione Global Business Services; Responsabile ad interim dell'unità Operative IT e Middle Office in UBM (UniCredit Banca Mobiliare); Responsabile dell'Unità Risk Management; Vice Responsabile della Direzione Pianificazione e Risk Management; Direttore Centrale Risk Manager del Gruppo Banca Popolare di Vicenza.

Domingo Sugranyes Bickel (nato il 29 aprile 1945)

Consigliere

È Consigliere di Mapfre RE, Mapfre Internacional, Mapfre U.S.A., Mapfre Familiar e Fundaciòn Mapfre, cariche che saranno ricoperte sino ad aprile 2015.

In passato è stato Vice Presidente e membro del Comitato Esecutivo di Mapfre S.A..

Enrico Zobeles (nato il 30 dicembre 1950)

Consigliere

Presidente di Zobeles Group (leader mondiale nella produzione di insetticidi e profumatori per la casa e per l'automobile).

È Presidente di Enthofin S.p.A.; Presidente e Amministratore Delegato di Everel Group (azienda specializzata nella componentistica per elettrodomestici); Consigliere di La Finanziaria Trentina S.p.A., I.T.I.S. S.r.l. e Eyepro System S.r.l..

In passato è stato Presidente di Assindustria Trento, della Federazione Regionale dell'Industria e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto; Vice Presidente della Camera di Commercio di Trento e di Banca Popolare del Trentino; Consigliere di Mittel S.p.A..

*

Come *supra* segnalato, nel 2014 ha altresì rivestito la carica di amministratore Giovanni Sandrini, dimissionario con effetto 15 maggio 2014.

Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società e altre disposizioni

Ferme le già ricordate disposizioni di legge (Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico dell'11 novembre 2011, n. 220 e art. 36 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge del 22 dicembre 2011, n. 214), lo Statuto prevede che non possano essere eletti Amministratori coloro i quali ricoprono tale carica in più di cinque società quotate o società da queste controllate. Non possono inoltre far parte del Consiglio di Amministrazione componenti degli organi societari e funzionari di vertice di altre compagnie di assicurazione, non controllate o collegate, in concorrenza con la Società, come pure di imprese o gruppi di imprese concorrenti, nonché esponenti aziendali e funzionari di vertice di società controllanti le medesime società di assicurazione e imprese concorrenti, ovvero coloro che intrattengono rapporti di collaborazione professionale continuativa con le predette società o imprese. Il divieto di cui sopra non opera nel caso di cooptazione nell'organo amministrativo secondo le vigenti disposizioni di legge, fatte salve le medesime disposizioni circa eventuali incompatibilità e decadenze.

Stanti le già incisive disposizioni sopra illustrate, il Consiglio non ha ritenuto di formulare ulteriori indicazioni in materia.

Induction programme

L'*induction programme* si articola in:

- *Programma di allineamento strategico*

- Modello cooperativo
- Scenari internazionali
- Mercato assicurativo

- *Programma di aggiornamento specialistico*

- Sistema di governance
- Assicurazione e mercati finanziari
- Analisi finanziaria e attuariale

Gli interventi svolti e/o allo stato programmati riguardano specificamente il modello cooperativo, il ruolo del Consiglio di Amministrazione nelle compagnie di assicurazione, lo scenario economico finanziario internazionale e la gestione delle compagnie alla luce della normativa Solvency II.

Con riferimento alla previsione di cui al criterio applicativo 2.C.2. del Codice, aggiornata a luglio 2014 con la raccomandazione che gli interventi formativi a favore degli organi sociali siano estesi anche al quadro “autoregolamentare di riferimento”, si ritiene che lo stesso sia già compreso nell’ambito del “sistema di governance”. Si terrà comunque conto della specifica focalizzazione richiesta.

4.3 RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

L’ampia collegialità che caratterizza l’operato degli organi sociali si sostanzia in primis nella frequenza delle riunioni degli organi: nel 2014 si sono tenute n. 21 sedute del Consiglio; la loro durata media è stata di 2 ore e 38 minuti circa ⁽⁵⁾.

Per il 2015 sono previste 8 sedute, di cui 4 si sono già tenute.

Al Presidente compete l’organizzazione dei lavori consiliari. I Direttori Generali sono di norma presenti alle riunioni consiliari ⁽⁶⁾.

Il Consiglio ha adottato, in data 4 febbraio 2009, un Regolamento per il funzionamento del Consiglio di Amministrazione, da ultimo integrato nel mese di febbraio 2013, che disciplina, tra l’altro, le modalità operative adottate volte a far sì che ai Consiglieri sia fornita una adeguata informativa sulle materie in trattazione. Le procedure interne pre-

⁽⁵⁾ Per il dettaglio delle partecipazioni individuali si rinvia alla Tabella 2.

⁽⁶⁾ Come meglio precisato *infra*, sino al 17 settembre 2014 erano presenti il Direttore Generale Marco Cardinaletti ed il Condirettore Generale Flavio Piva, che nei rispettivi ruoli presenziavano alle riunioni consiliari. Con deliberazione consiliare del 18 settembre 2014 Flavio Piva è stato nominato Direttore Generale, e contestualmente la figura del Condirettore Generale è venuta meno. Da tale data, pertanto, alle riunioni consiliari partecipano i due Direttori Generali in carica.

consiliari sono state oggetto nel 2012 di particolare attenzione, concretizzatasi tra l'altro anche con la istituzione di un presidio organizzativo specifico (Direzione Segreteria Generale) ed una rivisitazione delle procedure di convocazione ed informativa preventiva.

La documentazione illustrativa delle materie oggetto di trattazione viene, di norma, trasmessa agli Amministratori e ai Sindaci entro il giorno lavorativo precedente a quello fissato per la riunione: ciò, anche al fine di consentire a ciascun Consigliere di valutare la sussistenza di un interesse ai fini e per gli effetti di cui all'art. 2391 c.c. in una determinata operazione all'ordine del giorno e di comunicarlo preventivamente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

È stato inoltre costituito un portale informatico dedicato ad Amministratori e Sindaci, accessibile, previa idonea verifica di sicurezza, per mezzo di *personal computer*, attraverso il quale essi possono prendere preventiva visione della documentazione costituente l'informativa in corrispondenza dell'ordine del giorno fissato per la seduta consiliare, altresì accessibile in seduta mediante l'utilizzo di un *tablet* in ambiente *wi-fi* protetto. A ciascun Consigliere e Sindaco è stato fornito un *tablet* per consentire ovunque l'accesso al portale. Tale portale è organizzato in modo da fornire anche in seduta costante e aggiornata documentazione circa i vari argomenti in trattazione.

Nel citato regolamento è stata attribuita al Presidente del Consiglio di Amministrazione, anche su richiesta di altri Consiglieri, la facoltà di chiedere che i *manager*, cui è affidato il presidio delle questioni poste in trattazione, partecipino alle riunioni del Consiglio. Analogamente possono essere ammessi in seduta professionisti e consulenti, sempre previo esercizio della summenzionata facoltà da parte del Presidente.

Lo Statuto precisa che è riservata all'esclusiva competenza del Consiglio la definizione delle linee generali e delle politiche imprenditoriali della Società e del Gruppo, con i relativi piani strategici, industriali e finanziari e *budget*.

Ferme le competenze assembleari come definite dalla legge, lo Statuto della Società prevede, tra le competenze esclusive del Consiglio di Amministrazione:

- la determinazione, nell'ambito delle attribuzioni delegabili a norma di legge, dei poteri del Comitato Esecutivo e dell'Amministratore Delegato, ove nominato, nonché delle specifiche funzioni attribuibili alle cariche speciali di cui all'art. 35, comma 1, dello Statuto;
- l'approvazione dell'assetto organizzativo dell'impresa e del sistema delle deleghe e dei poteri, curandone l'adeguatezza nel tempo.

Anche in relazione alle disposizioni di vigilanza, il Consiglio di Amministrazione, inoltre, definisce e valuta, ai fini dell'eventuale revisione, le strategie e le politiche di assunzione, valutazione e gestione dei rischi maggiormente significativi, in coerenza con il livello di adeguatezza patrimoniale dell'impresa, e fissa i livelli di tolleranza al rischio.

Fermo quanto disposto dagli artt. 2420-ter e 2443 c.c., spettano in via esclusiva al Consiglio di Amministrazione, nel rispetto dell'art. 2436 c.c., le deliberazioni in merito all'emissione di obbligazioni, le deliberazioni di fusione e di scissione nei casi rispettivamente previsti dagli artt. 2505 e 2505-bis e dall'art. 2506-ter c.c., il trasferimento della sede sociale nell'ambito del territorio comunale, l'istituzione, la soppressione, il trasferimento di sedi secondarie, l'eventuale indicazione di quali tra gli amministratori, oltre quelli indicati all'art. 38, hanno la rappresentanza legale della Società, la riduzione del capitale in caso di recesso, gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative.

Il Consiglio di Amministrazione valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile. Le valutazioni di cui sopra sono realizzate altresì avvalendosi dell'attività svolta e del conseguente *reporting* predisposto dal Comitato Controllo e Rischi. Al Consiglio compete l'esame della relazione periodica sul sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi prevista dal Regolamento ISVAP n. 20/2008.

La condivisione di sistemi, approcci ed esponenti, nonché la centralizzazione di molteplici funzioni aziendali, comporta che le valutazioni in merito ai profili di adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale condotte presso la Controllante possano di massima riferirsi anche alle controllate, relativamente alle quali si segnalano peraltro le diverse operazioni di razionalizzazione societaria attuate in questi anni.

Con riguardo alla procedura per la gestione dei "conflitti di interesse", si rinvia a quanto illustrato nel Capitolo 12.0.

Il Consiglio, in considerazione della necessità di individuare le controllate con rilevanza strategica, ha adottato a tale scopo criteri quantitativi e/o qualitativi che esprimano una perdurante rilevanza per i profili patrimoniali ed economici del Gruppo.

Il Consiglio determina la suddivisione del compenso annuo spettante ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo deliberati, a' sensi di Statuto, dall'Assemblea. Determina altresì, esaminate le proposte del Comitato per la Remunerazione e sentito il Collegio Sindacale, la remunerazione dell'Amministratore Delegato e degli altri Amministratori che ricoprono particolari cariche. Ciò, nel rispetto delle politiche di remunerazione deliberate dall'Assemblea.

Il Consiglio valuta il generale andamento della gestione e la sua prevedibile evoluzione a confronto con gli obiettivi, alla luce, in particolare, delle informazioni ricevute dagli organi delegati ovvero dai Direttori Generali.

Gli aggiornamenti legislativi e regolamentari che riguardino la Società o gli organi sociali sono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, di norma con cadenza mensile.

Con propria deliberazione, il Consiglio ha riservato alla propria competenza le iniziative di maggior rilievo economico, patrimoniale e finanziario – e che pertanto comprendono anche quelle inerenti la struttura del Gruppo stesso –, individuandole come di seguito indicato:

- le operazioni non ricorrenti, intendendosi per tali quelle operazioni che, attese le indicazioni di mercato e/o inerenti il Gruppo e/o la Società, possono ritenersi estranee alla gestione ordinaria e non ripetibili, quali, ad esempio:
 - acquisizioni/cessioni di partecipazioni di controllo, di collegamento e/o comunque strategiche;
 - finanziamenti e/o prestazioni di garanzie;
 - conferimenti e distribuzione di riserve e/o capitale sociale;
 - acquisizioni/cessioni di rami d'azienda;
 - altre operazioni che, attese le particolari caratteristiche quali/quantitative, siano ritenute non ricorrenti, ancorché rientranti nella gestione ordinaria;
- le operazioni concluse a condizioni non *standard*, cioè concluse a condizioni non in linea con quelle di mercato.

Le operazioni di cui sopra, ove ne sia prevista l'effettuazione da parte delle controllate, devono preventivamente essere sottoposte all'esame del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Nei primi mesi del 2014 il Consiglio, conformemente alle previsioni di cui al Codice di Autodisciplina ed al Regolamento ISVAP n. 20/2008, ha proceduto, internamente e quindi senza avvalersi dell'ausilio di consulenti esterni, all'effettuazione del processo annuale di autovalutazione della struttura e del funzionamento proprio e dei Comitati in cui è articolato, nonché sulla relativa composizione, traendone un giudizio di complessiva adeguatezza. In tale ambito il Consiglio ha confermato le indicazioni formulate nell'esercizio 2013 in ordine alle competenze e professionalità che, fermi i requisiti stabiliti dalle vigenti normative (v. Paragrafo 4.1), è auspicabile siano adeguatamente rappresentate all'interno dell'organo amministrativo, complessivamente considerato.

In data 6 novembre 2014 il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza all'art. 5 del citato Regolamento ISVAP n. 20/2008, come modificato dal Provvedimento IVASS n. 17/2014, ha approvato una specifica Policy relativa alla valutazione del possesso dei requisiti di idoneità in capo a consiglieri, sindaci ed altri esponenti di rilievo della Società. Detta Policy, tra le altre, individua le competenze che è opportuno siano rappresentate all'interno dell'organo amministrativo, conformemente al dettato Regolamentare ed agli «Orientamenti sul Sistema di Governance» emanati dall'European Insurance and Occupational Authority (EIOPA) e cui il Regolamento medesimo si ispira.

Tra gennaio e febbraio 2015 il processo di autovalutazione dell'organo amministrativo è stato quindi ripetuto secondo modalità sostanzialmente analoghe alle precedenti edizioni, ma considerando le novità normative nel frattempo intervenute: anche in tale occasione, il giudizio è stato di conferma della complessiva adeguatezza dell'organo amministrativo. In data 25 febbraio 2015 la Società, anche considerata la necessità di provvedere, in sede assembleare, alla nomina di un Consigliere, ha quindi aggiornato il documento recante le sopra richiamate indicazioni sulle competenze e professionalità che è auspicabile siano adeguatamente rappresentate all'interno dell'organo amministrativo. Detto documento è consultabile sul sito internet della Società www.cattolica.it, sezione "Governance".

Si precisa che l'Assemblea non ha assunto alcuna delibera di autorizzazione, in via generale e preventiva, circa deroghe al divieto di concorrenza previsto dall'art. 2390 c.c.. Si ribadisce peraltro l'applicabilità alla Società delle disposizioni di cui all'art. 36 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, nonché le disposizioni circa l'indipendenza dei componenti degli organi di amministrazione, direzione e controllo del Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico dell'11 novembre 2011, n. 220.

4.4. ORGANI DELEGATI

Amministratore Delegato

All'Amministratore Delegato Dott. Giovanni Battista Mazzucchelli, principale responsabile della gestione dell'Emittente (*chief executive officer*) per il quale non ricorrono le condizioni di cui al criterio 2.C.5 del Codice 2014 ⁽⁷⁾, sono state attribuite le specifiche funzioni e competenze che di seguito si riportano.

L'Amministratore Delegato è il capo gerarchico dell'Impresa e di tutte le sue strutture; egli, nel rispetto delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione:

- i) cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e del Gruppo sia adeguato alla natura ed alle dimensioni dell'impresa, nell'ambito dei poteri conferitigli e secondo gli indirizzi generali decisi dal Consiglio di Amministrazione;
- ii) promuove, coordina e sovrintende alla gestione imprenditoriale della Società e del Gruppo;
- iii) elabora ipotesi strategiche, industriali, finanziarie e di sviluppo organizzativo della Società e del Gruppo, prospettandole agli organi collegiali per le relative valutazioni e le conseguenti determinazioni di competenza;
- iv) fornisce, tempestivamente, al Presidente ed al Comitato Esecutivo le informazioni ed i dati sulla generale operatività della Società e del Gruppo e sulle operazioni e sui fatti di particolare rilievo;
- v) riferisce, con cadenza almeno trimestrale, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale sulle attività svolte nell'esercizio delle funzioni e dei poteri a lui attribuiti, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, sull'operatività corrente, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società o dalle sue controllate, con particolare riferimento alle operazioni atipiche, inusuali o con parti correlate;
- vi) costituisce, presiede e coordina eventuali comitati operativi infragruppo e richiede agli organi collegiali o alle direzioni delle società controllate ogni dato utile od informazione opportuna ai fini del migliore svolgimento delle proprie funzioni;
- vii) è responsabile del controllo interno della Capogruppo e delle società che alla

⁽⁷⁾ Si riporta per completezza il dettato del criterio 2.C.5 del Codice: "Il *chief executive officer* di un emittente (A) non assume l'incarico di amministratore di un altro emittente (B) non appartenente allo stesso gruppo, di cui sia *chief executive officer* un amministratore dell'emittente (A)".

medesima fanno capo, ed a lui, nel rispetto del Codice di Autodisciplina, sono conferiti tutti i poteri che consentano a lui di fedelmente adempiere a tutte queste responsabilità di controllo.

All'Amministratore Delegato compete, inoltre, l'esercizio dei seguenti poteri:

1. istruire tutti gli affari, al fine delle deliberazioni di competenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e curare che venga data esecuzione alle deliberazioni dei medesimi organi da parte dei Direttori Generali;
2. proporre le deliberazioni di competenza del Comitato Esecutivo;
3. sovrintendere al funzionamento dell'impresa e del Gruppo, nonché all'organizzazione aziendale nel suo complesso;
4. coordinare e sovrintendere l'attività dei Direttori Generali relativamente alle politiche del personale determinando le linee generali alle quali quest'ultimo deve conformarsi nella gestione delle risorse umane e sorvegliandone l'applicazione;
5. verificare che siano costantemente attivate politiche di incentivo alla crescita professionale dei dipendenti;
6. adottare i provvedimenti disciplinari nei confronti dei Dirigenti e, nei casi di indifferibile urgenza, procedere al licenziamento dei medesimi riferendone comunque tempestivamente al Comitato Esecutivo;
7. provvedere circa le materie di cui ai punti 1, 2, 3 relativi ai poteri delegati al Comitato Esecutivo fino alla soglia minima ivi indicata e provvedere senza limitazioni di importo in ordine agli affari assicurativi e riassicurativi ed alle relative controversie;
8. sovrintendere le operazioni finanziarie correnti ed ordinarie nei limiti della delibera quadro in materia finanziaria adottata dal Consiglio di Amministrazione;
9. promuovere azioni giudiziarie e conferire le opportune procure sia nelle cause attive che in quelle passive, anche di natura monitoria o d'urgenza;
10. nominare procuratori per singoli atti o categorie di atti nell'ambito dei propri poteri;
11. subdelegare, nei limiti dei poteri conferitigli, anche in via continuativa e sentito il Presidente, determinati poteri in tutto o in parte a dipendenti della Società.

Rientra nella competenza e nei poteri dell'Amministratore Delegato ogni altra materia od atto non ricompreso nelle attribuzioni di cui sopra ove non riservato al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo o ai Direttori Generali, nei limiti delle disposizioni di legge e di Statuto.

Quando ricorra l'urgente necessità della tutela degli interessi della Compagnia o del Gruppo, l'Amministratore Delegato può adottare, fatto salvo il potere attribuito al Presidente, ogni deliberazione attribuita, in via esclusiva, alla competenza del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo, salvo quelle non delegabili ex lege, e riferendo all'organo, nella cui competenza esclusiva rientra la determinazione adottata, nella prima adunanza utile successiva.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente non ha ricevuto deleghe gestionali né ha specifici ruoli nell'elaborazione delle strategie aziendali, salvo quanto infra precisato. Non è pertanto qualificabile come principale responsabile della gestione dell'Emittente (*chief executive officer*).

Si evidenzia peraltro che, ove ricorrano casi di urgenza o necessità della tutela degli interessi della Compagnia o del Gruppo, il Presidente della Società, su proposta dell'Amministratore Delegato e ove non sia possibile od opportuno convocare tempestivamente il Comitato Esecutivo, può adottare ogni determinazione pur attribuita alla competenza del Consiglio di Amministrazione, salvo quelle non delegabili *ex lege*, ovvero attribuita, in via esclusiva, al Comitato Esecutivo, tenuto conto delle direttive eventualmente impartite dall'organo nella cui competenza rientra la determinazione da adottare, comunque riferendo al predetto organo nella prima adunanza utile successiva.

Si dà atto che l'utilizzo della predetta facoltà è del tutto sporadico, confermandosi quindi il Presidente come amministratore non esecutivo.

Oltre alle attribuzioni proprie del ruolo, si segnala che al Presidente è affidata l'impostazione della comunicazione istituzionale, la cura delle relazioni esterne e dei rapporti con i Soci e le loro associazioni.

Comitato Esecutivo

A' sensi di Statuto, è costituito un Comitato Esecutivo, cui partecipano di diritto il Presidente, il Vice Presidente Vicario ed il Vice Presidente, il Segretario del Consiglio e l'Amministratore Delegato. La composizione è completata da 2 ulteriori Consiglieri designati dal Consiglio di Amministrazione.

Nel novembre 2012 il Consiglio di Amministrazione ha approvato uno specifico regolamento di funzionamento del Comitato Esecutivo.

Nel 2014 si sono tenute 23 sedute del Comitato; la loro durata media è stata di circa 1 ora e 37 minuti ⁽⁸⁾. Per il 2015 sono previste 10 sedute, di cui 5 si sono già tenute.

Il Comitato Esecutivo può istruire, su delega del Consiglio di Amministrazione, le determinazioni di rilievo strategico o straordinario di competenza del Consiglio di Amministrazione medesimo.

Al Comitato Esecutivo sono attribuiti, tra gli altri, i seguenti poteri, precisandosi che quelli di cui ai successivi punti 1, 2 e 3, non riguardano gli affari assicurativi e riassicurativi e le controversie ad essi connesse:

1. autorizzare l'assunzione di impegni od obbligazioni per importi superiori a euro 5.000.000 (cinquemilioni/00) e fino a euro 15.000.000 (quindicimilioni/00);
2. autorizzare il rilascio o la rinuncia relativamente a garanzie in ogni forma per importi superiori a euro 5.000.000 (cinquemilioni/00) e fino a euro 15.000.000 (quindicimilioni/00);
3. autorizzare la rinuncia a posizioni creditorie o autorizzare transazioni per importi superiori a euro 5.000.000 (cinquemilioni/00) e fino a 15.000.000 (quindicimilioni/00), oltre a spese;

⁽⁸⁾ Per le partecipazioni individuali si rinvia alla Tabella 2.

4. autorizzare l'acquisto, vendita o locazione finanziaria di immobili sia ad uso aziendale che adibiti ad altri usi, per importi lordi non superiori a euro 5.000.000 (cinquemilioni/00), purché il valore di carico degli stessi non sia superiore a tale importo;
5. disporre in ordine all'adesione a definizioni fiscali;
6. approvare accordi integrativi aziendali;
7. approvare la programmazione annuale degli organici e dei piani di assunzione;
8. deliberare in merito alla nomina, assunzione, promozione, sistema premiante, e licenziamento di Dirigenti, fatti salvi i Direttori Generali e gli eventuali Condirettori e Vice Direttori Generali;
9. designare amministratori e membri di organi di controllo in società controllate o soltanto partecipate da Cattolica, ove non vi provveda il Consiglio di Amministrazione.

Quando ricorrano casi di urgenza o necessità della tutela degli interessi della Compagnia o del Gruppo, il Comitato Esecutivo può altresì adottare, fatto salvo il potere attribuito al Presidente, ogni determinazione pur attribuita alla competenza del Consiglio di Amministrazione, salvo quelle non delegabili *ex lege*, tenuto conto delle direttive eventualmente impartite dall'organo amministrativo e comunque riferendo ad esso nella prima adunanza utile successiva.

Per soglie inferiori a quelle sopra indicate è prevista la competenza dell'Amministratore Delegato ovvero dei Direttori Generali, cui, per i rispettivi ambiti di competenza *infra* descritti, è comunque affidata la gestione corrente della Società.

*

Per completezza di informazione si riportano nel seguito le deleghe attribuite ai Direttori Generali con deliberazione consiliare del 6 novembre 2014, nell'ambito di una complessiva rivisitazione dell'assetto organizzativo interno. Si evidenzia, rispetto a quanto riportato nella precedente edizione della Relazione, la soppressione della figura del Condirettore Generale.

Direttore Generale – “Direzione Generale Area Assicurativa e Coordinamento Tecnico/Amministrativo di Gruppo”

Nel rispetto delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e delle determinazioni dell'Amministratore Delegato, il Direttore Generale che presidia l'area “Direzione Generale Area Assicurativa e Coordinamento Tecnico/Amministrativo di Gruppo” è responsabile della gestione assicurativa ed amministrativa ed è preposto alle relative strutture organizzative, supervisionando la loro attività in tutti gli aspetti di prodotto, assuntivi, liquidativi, finanziari, amministrativi. Riporta direttamente all' Amministratore Delegato, quando nominato, ovvero, in sua assenza, al Consiglio di Amministrazione e/o al Comitato Esecutivo della Società.

Competono al Direttore Generale “Direzione Generale Area Assicurativa e Coordinamento Tecnico/Amministrativo di Gruppo” l'esecuzione delle deliberazioni

del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e delle determinazioni dell'Amministratore Delegato e la gestione corrente della Società per gli ambiti di sua competenza, salvo quanto espressamente riservato in materia al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato.

Relativamente agli affari assicurativi e riassicurativi la competenza del Direttore Generale "Direzione Generale Area Assicurativa e Coordinamento Tecnico/Amministrativo di Gruppo" è così definita: per singole assunzioni di rischio assicurato, al netto delle cessioni in riassicurazione entro il limite di 70 milioni di euro; per singole liquidazioni di sinistri entro il limite di 5 milioni di euro.

Al Direttore Generale "Direzione Generale Area Assicurativa e Coordinamento Tecnico/Amministrativo di Gruppo", in quanto componente dell'Alta Direzione, sono altresì attribuite le competenze previste per l'"Alta Direzione" dalle norme regolamentari per gli ambiti di competenza.

Al Direttore Generale "Direzione Generale Area Assicurativa e Coordinamento Tecnico/Amministrativo di Gruppo" sono inoltre attribuiti i seguenti poteri, sempre con riferimento agli ambiti di sua competenza:

- presidiare la redazione del bilancio individuale e consolidato, garantendo la corretta applicazione dei principi contabili, e gli adempimenti amministrativi e di bilancio nel rispetto della normativa vigente;
- curare l'organizzazione contabile e la tenuta delle scritture relative, la predisposizione e la sottoscrizione delle situazioni contabili periodiche previste da leggi e regolamenti, anche al fine delle segnalazioni di vigilanza, la formulazione e presentazione delle situazioni economico-patrimoniali a base della redazione dei conti annuali ed infrannuali da parte del Consiglio di Amministrazione;
- presidiare, in coerenza con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione, il processo di assunzione vita e danni;
- presidiare le attività di gestione del canale broker;
- presidiare tutte le attività inerenti la riassicurazione;
- presidiare l'applicazione delle politiche di liquidazione dei sinistri in un'ottica di massimizzazione dell'efficienza e dell'efficacia;
- concorrere, assieme al Direttore Generale "Direzione Generale Area Mercati e Operations" alla definizione del piano prodotti e in particolare presidiare le attività legate al *concept* ed allo sviluppo tecnico, tariffario e normativo del prodotto;
- presidiare la produttività e la performance tecnica del portafoglio vita e danni;
- definire le condizioni contrattuali o tariffarie in genere applicabili alla clientela, tenuto conto degli orientamenti del Consiglio di Amministrazione;
- autorizzare l'assunzione di impegni od obbligazioni per importi fino a 2,5 milioni di euro, ferme le competenze degli affari assicurativi e riassicurativi, entro le linee guida stabilite dall'Amministratore Delegato.

In relazione agli ambiti predetti, competono inoltre al Direttore Generale "Direzione Generale Area Assicurativa e Coordinamento Tecnico/Amministrativo di Gruppo" le seguenti attribuzioni:

- svolgere le operazioni previste dai regolamenti della Società e quanto opportuno per la loro osservanza;
- rappresentare la Società dinanzi alle autorità di vigilanza italiane ed estere e firmare la corrispondenza, le comunicazioni, le disposizioni e ogni altro documento alle stesse destinato;

- rappresentare la Società in qualsiasi operazione, comprese quelle concluse presso enti e uffici pubblici di ogni genere e grado;
- disporre atti conservativi a tutela delle ragioni della Società;
- promuovere azioni giudiziarie e, quindi, conferire le opportune procure sia nelle cause attive che in quelle passive, anche di natura monitoria o d’urgenza;
- presentare denunce, esposti e querele – e correlativamente ritirarle o rimetterle – nei confronti di chiunque si ritenga responsabile di qualsiasi reato ai danni della Compagnia;
- costituirsi parte civile nei relativi giudizi; disporre in ordine alla adesione a procedura di amministrazione controllata, concordato preventivo o fallimentare, nonché in ordine alla presentazione di istanze di fallimento;
- autorizzare a stare in giudizio nelle cause attive e passive, nonché ad intraprendere ricorsi amministrativi e fiscali, quando l’importo della controversia non superi euro 1.000.000 (unmilione/00) ovvero, nei casi di urgente necessità, anche per importi superiori alla predetta soglia;
- nominare procuratori per singoli atti o categorie di atti nell’ambito dei propri poteri;
- subdelegare, nei limiti dei poteri conferitigli, anche in via continuativa e sentito il Presidente, determinati poteri in tutto o in parte a dipendenti della società.

In caso di assenza o impedimento del Direttore Generale “Direzione Generale Area Assicurativa e Coordinamento Tecnico/Amministrativo di Gruppo” e nel presupposto che sussistano condizioni di comprovata necessità ed urgenza, il Direttore Generale “Direzione Generale Area Mercati e Operations” esercita i poteri del Direttore Generale “Direzione Generale Area Assicurativa e Coordinamento Tecnico/Amministrativo di Gruppo” nell’espletamento delle attività di ordinaria amministrazione a quest’ultimo riservate, raccogliendone ove possibile il preventivo assenso.

Direttore Generale – “Direzione Generale Area Mercati e Operations”

Nel rispetto delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e delle determinazioni dell’Amministratore Delegato, il Direttore Generale “Direzione Generale Area Mercati e Operations” presidia le reti commerciali di Gruppo, le funzioni di Operations e le Risorse Umane. Gli viene attribuita la responsabilità e la gestione ordinaria delle attività inerenti i canali, in particolare quelli agenziali, di bancassicurazione e previdenziali, ad esclusione dei broker, le Risorse Umane, la Formazione e le *Operations* (a titolo esemplificativo: *demand & cost management*, organizzazione, gestione operativa del portafoglio, *information technology*, servizi generali e acquisti).

Riporta direttamente all’ Amministratore Delegato, quando nominato, ovvero, in sua assenza, al Consiglio di Amministrazione e/o al Comitato Esecutivo della Società.

Al Direttore Generale “Direzione Generale Area Mercati e Operations”, in qualità di componente dell’Alta Direzione, sono altresì attribuite le competenze previste per l’“Alta Direzione” dalle norme regolamentari per gli ambiti di competenza.

Rientrano in particolare nelle competenze del Direttore Generale “Direzione Generale Area Mercati e Operations” le seguenti attività di ordinaria amministrazione:

- concorrere, assieme al Direttore Generale “Direzione Generale Area Assicurativa

e Coordinamento Tecnico/Amministrativo di Gruppo” alla definizione del piano prodotti e in particolare presidiare le attività legate allo sviluppo del *concept* di prodotto e del lancio sulle reti;

- presidiare la raccolta complessiva delle vendite per i canali affidatigli, in coerenza con quanto previsto dal piano industriale;
- decidere, nel rispetto dei piani industriali e budget definiti dal Consiglio di Amministrazione, in ordine alla stipulazione di rapporti agenziali e di bancassicurazione, nonché all’attivazione o razionalizzazione di agenzie, rappresentanze, altre strutture o forme di intermediazione, o canali di vendita diretta, ovvero alla loro nomina o risoluzione;
- disporre, nel rispetto di piano industriale e *budget* definiti dal Consiglio di Amministrazione, lo sviluppo delle attuali modalità di vendita e l’esplorazione di nuovi mercati e di nuove opportunità di vendita, prospettandoli agli organi collegiali per le valutazioni e conseguenti determinazioni di competenza;
- adottare, in coerenza con le deliberazioni assunte dai vari organi, tutti i provvedimenti relativi al personale dipendente ove non espressamente riservati al Consiglio di Amministrazione o al Comitato Esecutivo; assumere inoltre provvedimenti disciplinari nei confronti del personale, fatto salvo quello appartenente alla categoria dirigenti; quando ricorra l’urgente necessità della tutela degli interessi della Società, il Direttore Generale “Direzione Generale Area Mercati e Operations” potrà adottare i provvedimenti relativi al personale, di competenza dell’Amministratore Delegato o del Comitato Esecutivo, riferendone allo stesso nella prima adunanza utile successiva;
- disporre, nell’ambito dei criteri e degli stanziamenti previsti dal budget e in linea con le politiche di gestione e sviluppo delle risorse tecniche ed umane, l’assunzione e gli avanzamenti (di grado ed economici) dei dipendenti, esclusi i dirigenti, determinando tutte le condizioni inerenti e necessarie, comprese quelle di carattere economico;
- sovrintendere alla gestione delle strutture organizzative, delle progettualità di evoluzione organizzativa, del supporto organizzativo su progettualità e tematiche sulle risorse umane anche elaborando piani di riassetto e di funzioni del personale nell’ambito delle determinazioni di carattere generale impartite dall’Amministratore Delegato;
- sovrintendere alla gestione dei sistemi informativi collaborando alla definizione di strategie ed obiettivi;
- nell’ambito della bancassicurazione e secondo le linee guida stabilite dalla “Direzione Generale Area Assicurativa e coordinamento Tecnico/Amministrativo di Gruppo”:
 - assumere entro i seguenti limiti:
 - per il ramo danni
 - euro 5.000.000,00 per somme assicurate;
 - euro 3.000.000,00 per massimali di polizza;
 - euro 1.000.000,00 per premi;
 - per il ramo vita: singole assunzioni di rischio assicurato, al netto delle cessioni in riassicurazione, euro 70.000.000,00;
 - effettuare pagamenti legati a polizze e sinistri, entro i seguenti limiti:
 - per il ramo danni, fino ad euro 1.500.000,00

- per il ramo vita fino ad euro 5.000.000,00;
- stipulare trattati e effettuare operazioni di riassicurazione passiva;
- curare, attraverso le proprie strutture, i rapporti con i Soci e le loro Associazioni rappresentative nel rispetto degli indirizzi impartiti dal Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- autorizzare l'assunzione di impegni od obbligazioni per importi fino a 2,5 milioni di euro, ferme le competenze degli affari assicurativi e riassicurativi, entro le linee guida stabilite dall'Amministratore Delegato;

In relazione agli ambiti predetti, competono inoltre al Direttore Generale "Direzione Generale Area Mercati e Operations" le seguenti attribuzioni:

- svolgere le operazioni previste dai regolamenti della Società e quanto opportuno per la loro osservanza;
- rappresentare la Società dinanzi alle autorità di vigilanza italiane ed estere e firmare la corrispondenza, le comunicazioni, le disposizioni e ogni altro documento alle stesse destinato;
- rappresentare la Società in qualsiasi operazione, comprese quelle concluse presso enti e uffici pubblici di ogni genere e grado;
- disporre atti conservativi a tutela delle ragioni della Società;
- promuovere azioni giudiziarie e, quindi, conferire le opportune procure sia nelle cause attive che in quelle passive, anche di natura monitoria o d'urgenza;
- presentare denunce, esposti e querele – e correlativamente ritirarle o rimetterle – nei confronti di chiunque si ritenga responsabile di qualsiasi reato ai danni della Compagnia;
- costituirsi parte civile nei relativi giudizi; disporre in ordine alla adesione a procedura di amministrazione controllata, concordato preventivo o fallimentare, nonché in ordine alla presentazione di istanze di fallimento;
- autorizzare a stare in giudizio nelle cause attive e passive, nonché ad intraprendere ricorsi amministrativi, quando l'importo della controversia non superi euro 1.000.000 (unmilione/00) ovvero, nei casi di urgente necessità, anche per importi superiori alla predetta soglia;
- nominare procuratori per singoli atti o categorie di atti nell'ambito dei propri poteri;
- subdelegare, nei limiti dei poteri conferitigli, anche in via continuativa e sentito il Presidente, determinati poteri in tutto o in parte a dipendenti della società.

In caso di assenza o impedimento del Direttore Generale "Direzione Generale Area Mercati e Operations" e nel presupposto che sussistano condizioni di comprovata necessità ed urgenza, il Direttore Generale "Direzione Generale Area Assicurativa e Coordinamento Tecnico/Amministrativo di Gruppo" esercita i poteri del Direttore Generale "Direzione Generale Area Mercati e Operations" nell'espletamento delle attività di ordinaria amministrazione a quest'ultimo riservate, raccogliendone ove possibile il preventivo assenso.

*

Informativa al Consiglio

Lo Statuto prevede che gli organi delegati informino il Consiglio circa l'attività svolta nell'adunanza immediatamente successiva e comunque, ai sensi dell'art. 2381 c.c., con cadenza almeno trimestrale.

L'Amministratore Delegato, in occasione delle riunioni del Comitato Esecutivo e/o del Consiglio di Amministrazione, riferisce in merito alle attività svolte nell'esercizio delle deleghe ricevute. Relativamente alla gestione operativa, ciò principalmente ha luogo in occasione della presentazione delle sintesi contabili periodiche.

Anche in relazione a quanto disposto dall'art. 2381 c.c., si segnala altresì che è prevista una specifica informativa al Consiglio di Amministrazione, di norma mensile, relativa alle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società e dalle sue controllate.

4.5 ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI

Si segnala che, secondo quanto previsto dal Codice di Autodisciplina, stante la presenza di un Amministratore Delegato, qualificabile come amministratore esecutivo, ed i contenuti dell'effettiva operatività del Comitato Esecutivo, i componenti il Consiglio diversi dall'Amministratore Delegato sono considerati non esecutivi.

4.6 AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

Alla data del 31 dicembre 2014 erano presenti in Consiglio di Amministrazione 9 amministratori qualificati come indipendenti ⁽⁹⁾.

Il Collegio Sindacale ha verificato la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei relativi componenti, condividendone gli esiti riportati nella presente Relazione.

È prevista la facoltà, per gli Amministratori indipendenti, di riunirsi nel corso dell'esercizio. Gli Amministratori indipendenti non hanno tenuto riunioni nel corso del 2014. Occorre peraltro tener presente che l'elevata presenza di Amministratori indipendenti (9 su 18), unitamente alla frequenza delle sedute collegiali, consente già in tali sedi un ampio dibattito sulle materie di competenza consiliare.

⁽⁹⁾ Si precisa che il Consiglio di Amministrazione, nella seduta dell'8 maggio 2013, ha deliberato, tra le altre, la disapplicazione in via generale, anche per gli amministratori così come già previsto per i sindaci, del requisito di indipendenza previsto dal criterio 3.C.1 e) del Codice di Autodisciplina (*perdita del requisito di indipendenza per aver ricoperto la carica di amministratore dell'emittente per più di nove anni negli ultimi dodici anni*), in ossequio alla riconosciuta necessità di privilegiare in merito una valutazione sostanziale al fine di avvalersi di professionalità che nel tempo si sono dimostrate adeguate ad operare nel complesso quadro normativo e strutturale del Gruppo.

Relativamente a quanto previsto nel Codice circa il numero minimo di amministratori indipendenti (almeno 2 per le società come Cattolica), la Società si presenta con una situazione come sopra indicato già conforme alle previsioni del Codice. Il Consiglio si è comunque impegnato a rispettare le indicazioni del Codice per le liste dallo stesso proposte a' sensi di Statuto, anche attesa la necessità di formazione di diversi comitati interni con la presenza appunto di amministratori indipendenti.

Circa infine l'auspicio, espresso nel Codice, che gli amministratori indipendenti si impegnino a mantenere tale qualità per tutto il mandato e, in caso di suo sopravvenuto venir meno, a dimettersi, il Consiglio, allo stato, ha ritenuto opportuno rimettersi in merito ad eventuali valutazioni individuali.

4.7 LEAD INDEPENDENT DIRECTOR

Non ricorrendone i presupposti, allo stato non è stata designata la figura del *lead independent director*.

Nella delibera di adeguamento al Codice assunta nel dicembre 2012 è stata peraltro prevista la facoltà per gli amministratori indipendenti di provvedervi direttamente ove dagli stessi ritenuto opportuno.

5.0 TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

In considerazione della rilevanza dei processi di comunicazione verso il mercato, il Consiglio di Amministrazione da tempo ha ritenuto opportuno adottare in merito specifiche procedure. Le stesse sono state progressivamente aggiornate, al fine di adeguarle a prescrizioni normative sopravvenute nonché alla luce dell'esperienza condotta.

Le procedure, dopo aver definito la nozione di informazione riservata - per tale intendendosi sia l'informazione non di pubblico dominio qualificabile come Informazione Privilegiata, ai sensi dell'art. 181 del TUF, sia quella relativa a circostanze che potrebbero dare luogo ad una Informazione Privilegiata - disciplina le competenze ed i presidi, anche procedurali, in ordine all'individuazione/qualificazione della stessa, alla sua gestione interna ed al rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 115-*bis* del TUF nonché alla loro eventuale comunicazione.

I comunicati stampa sono pubblicati sul sito *internet* della Società.

6.0 **COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO** (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

All'interno del Consiglio sono stati istituiti, distintamente:

- il Comitato Controllo e Rischi;
- il Comitato per la Remunerazione;
- il Comitato Parti Correlate;
- il Comitato per il Governo Societario;
- il Comitato Finanza;
- il Comitato Immobiliare.

Il Consiglio può ricorrere alla istituzione di altri comitati, anche temporanei, per lo svolgimento di specifiche funzioni, come previsto dall'art. 35 dello Statuto.

In sede di autovalutazione, avviata nel 2013 e rinnovata annualmente, è anche previsto di valutare l'adeguatezza – allo stato confermata – della articolazione dei Comitati endo-consiliari.

Si precisa che alle sedute dei Comitati sopra indicati partecipano il Segretario *pro tempore* del Consiglio di Amministrazione in qualità di Segretario dei Comitati, coadiuvato in tale funzione da personale della Società, nonché collaboratori della Società (di massima dirigenti) responsabili delle funzioni aziendali competenti in relazione agli argomenti posti all'ordine del giorno.

Si riportano di seguito alcuni dettagli relativi ai Comitati sopra citati, non oggetto di specifica trattazione in altre parti della presente Relazione.

*

Comitato Finanza

La Società, con delibera in data 5 marzo 2008, ha istituito il Comitato Finanza. Le sue funzioni, come previsto da specifico Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione e da ultimo aggiornato nella seduta del 15 ottobre 2014, sono istruttorie e consultive nell'ambito del Consiglio di Amministrazione in materia di investimenti finanziari della Società in conformità alle disposizioni legislative, regolamentari e statutarie pro tempore vigenti ed alle linee di indirizzo stabilite dallo stesso Consiglio di Amministrazione, compatibilmente con le attribuzioni riconosciute ad altri Comitati istituiti nell'ambito del Consiglio di Amministrazione della Società.

L'attuale Regolamento prevede che il Comitato sia composto dal Presidente, dall'Amministratore Delegato e da tre Consiglieri di Amministrazione, designati dal Consiglio, in possesso di competenze adeguate per lo svolgimento della funzione.

Fino a giugno 2014 il Comitato Finanza era composto dal Presidente Bedoni, dall'Amministratore Delegato Mazzucchelli e dai Consiglieri Maccagnani, Riello e Sandrini; da luglio 2014, a seguito delle dimissioni rassegnate da quest'ultimo dalla carica di Consigliere, il Comitato è stato integrato con il Consigliere Piazzetta.

Alle riunioni del Comitato, regolarmente verbalizzate, può intervenire il Presidente del Collegio Sindacale ovvero un membro effettivo del Collegio Sindacale, quale delegato del Presidente.

Nel corso del 2014 il Comitato Finanza si è riunito due volte.

*

Comitato Immobiliare

La Società, con delibera in data 11 novembre 2009, ha istituito il Comitato Immobiliare. Le sue funzioni, come previsto da specifico Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione e da ultimo aggiornato nella seduta del 15 ottobre 2014, sono istruttorie e consultive nell'ambito del Consiglio di Amministrazione in materia di investimenti immobiliari in conformità alle disposizioni legislative, regolamentari e statutarie *pro tempore* vigenti e alle linee di indirizzo stabilite dallo stesso Consiglio di Amministrazione, compatibilmente alle attribuzioni riconosciute ad altri Comitati istituiti nell'ambito del Consiglio di Amministrazione della Società.

L'attuale Regolamento prevede che il Comitato sia composto dal Presidente, dall'Amministratore Delegato e da tre Consiglieri di Amministrazione in possesso di competenze adeguate allo svolgimento della funzione, designati dal Consiglio di Amministrazione. Nello svolgimento del proprio incarico, il Comitato, se ritenuto necessario, può avvalersi dell'opera di consulenti esterni.

Il Comitato Immobiliare è attualmente composto dal Presidente Bedoni, dall'Amministratore Delegato Mazzucchelli, dai Consiglieri Ferrarini, Mion e Napoleoni.

Alle riunioni del Comitato, regolarmente verbalizzate, può intervenire il Presidente del Collegio Sindacale ovvero un membro effettivo del Collegio Sindacale, quale delegato del Presidente.

Nel corso del 2014 il Comitato Immobiliare si è riunito una volta.

*

Comitato per il Governo Societario

Nell'agosto del 2010 è stata istituita dal Consiglio di Amministrazione una Commissione per il Governo Societario, che nel maggio 2013 è stata convertita in Comitato per il Governo Societario. Le sue funzioni, come previsto da specifico Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione e da ultimo aggiornato in data 15 ottobre 2014, sono istruttorie e consultive nell'ambito del Consiglio di Amministrazione in materia di definizione del sistema di governo societario di Cattolica e del Gruppo e di valutazione della sua efficienza, compatibilmente alle attribuzioni riconosciute ad altri Comitati istituiti nell'ambito del Consiglio di Amministrazione della Società.

Ne sono componenti il Presidente, il Vice Presidente Vicario, il Vice Presidente, l'Amministratore Delegato e il Segretario del Consiglio.

Alle sedute, regolarmente verbalizzate, può intervenire il Presidente del Collegio Sindacale ovvero un membro effettivo del Collegio Sindacale, quale delegato del Presidente.

Nel corso del 2014 il Comitato per il Governo Societario si è riunito tre volte.

7.0 COMITATO PER LE NOMINE

In sede di valutazione circa gli adeguamenti al Codice di Autodisciplina nell'edizione di luglio 2014, il Consiglio di Amministrazione ritiene allo stato di confermare la decisione di non procedere alla costituzione del Comitato per le nomine, ritenendo preferibile una valutazione diretta della materia nell'ambito degli organi collegiali istituzionali della Società. Ciò, anche attese le specificità della Società connesse allo *status* di cooperativa, nonché lo specifico ruolo attribuito dal Consiglio di Amministrazione al Presidente, in particolare nei rapporti con la base sociale, che, unitamente alle disposizioni di legge applicabili ed all'ampia presenza di amministratori indipendenti, sono posti a presidio di una composizione adeguatamente qualificata del Consiglio.

8.0 COMITATO PER LA REMUNERAZIONE

La Società ha costituito dal 2001 il Comitato per la Remunerazione.

Composizione e funzionamento del comitato per la remunerazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Comitato è previsto sia composto da tre Amministratori, non esecutivi ed in maggioranza riconosciuti come indipendenti dalla Società ai sensi del Codice.

È previsto che il Presidente del Comitato sia nominato, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, tra i componenti riconosciuti come indipendenti ai sensi dei criteri indicati al Paragrafo 4.6.

Le caratteristiche personali dei componenti (v. Paragrafo 4.2) richieste dal Codice sono state tenute presenti dal Consiglio in sede di designazione dei componenti.

Nel 2014 i componenti del Comitato sono stati il Consigliere Baraggia (Presidente), qualificabile come indipendente alla luce dei criteri succitati, il Consigliere Sugranyes ed il Consigliere Zobebe.

Gli Amministratori si astengono, ovvero si assentano, in caso di deliberazioni relative alla propria remunerazione.

Il Comitato per la Remunerazione, nel corso del 2014, si è riunito 4 volte ⁽¹⁰⁾. La durata media delle riunioni è stata di 27 minuti ⁽¹¹⁾. Oltre alle persone sopra indicate, alle riunioni hanno partecipato il Segretario del Consiglio ed il Presidente del Collegio Sindacale.

Il regolamento del Comitato per la Remunerazione, aggiornato da ultimo nel maggio 2013, prevede infatti che alle riunioni partecipi il Presidente del Collegio Sindacale ovvero un altro membro effettivo del Collegio Sindacale, quale delegato del Presidente. È inoltre previsto che vi possano essere invitati altri componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nonché il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, altri componenti della struttura, un componente dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001, anche con riferimento a specifici punti all'ordine del giorno.

Nel 2015 si è sinora tenuta 1 riunione.

⁽¹⁰⁾ In una seduta il Comitato Remunerazione ha svolto la funzione di Comitato Parti Correlate, come previsto dalla procedura per le operazioni con parti correlate (cfr. Cap.12).

⁽¹¹⁾ Per le partecipazioni personali si rinvia alla Tabella 2.

Funzioni del Comitato per la Remunerazione

Il Comitato, senza deleghe gestorie o competenze decisorie, ha funzioni istruttorie, consultive e propositive nell'ambito del Consiglio di Amministrazione relativamente alle politiche remunerative di Gruppo, in coerenza con quanto disposto dal Regolamento ISVAP n. 39 del 9 giugno 2011 ed alla remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, in conformità anche alle disposizioni legislative, regolamentari e statutarie *pro tempore* vigenti, compatibilmente alle attribuzioni riconosciute all'Amministratore Delegato e/o ad altri Comitati istituiti nell'ambito del Consiglio di Amministrazione della Società

Al Comitato, tra l'altro, compete:

- (i) valutare periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica generale adottata per la remunerazione degli amministratori esecutivi, degli altri amministratori investiti di particolari cariche e dei dirigenti con responsabilità strategiche, avvalendosi a tale ultimo riguardo delle informazioni fornite dall'Amministratore Delegato; formulare al Consiglio di Amministrazione proposte in materia;
- (ii) presentare al Consiglio di Amministrazione proposte sulla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche nonché sulla fissazione degli obiettivi di *performance* correlati alla componente variabile di tale remunerazione; monitorare l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio stesso verificando, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di *performance*;
- (iii) formulare proposte al Consiglio di Amministrazione in ordine al compenso da riconoscere agli esponenti e dirigenti con speciali funzioni, nonché ai componenti di comitati e organismi;
- (iv) valutare periodicamente i criteri adottati per la remunerazione degli organi sociali delle società controllate e formulare al Consiglio di Amministrazione pareri e raccomandazioni in materia;
- (v) effettuare gli eventuali specifici approfondimenti di volta in volta richiesti dal Consiglio di Amministrazione o dall'Amministratore Delegato in materia di remunerazioni;
- (vi) istruire le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione concernenti le proposte in materia di compensi, remunerazioni e incentivi da sottoporre all'Assemblea dei Soci;
- (vii) secondo quanto previsto dalla procedura per la gestione delle operazioni con le parti correlate, esprimere il parere preventivo di cui all'art. 7 del Regolamento CONSOB per le decisioni relative all'assegnazione di remunerazioni e benefici economici, sotto qualsiasi forma, ai componenti degli organi di amministrazione e ai dirigenti con responsabilità strategiche, diversi da quelli deliberati dall'Assemblea dei Soci;
- (viii) formulare parere preventivo sul contenuto della relazione sulla remunerazione da fornire al pubblico ai sensi delle vigenti disposizioni e su ogni altro documento informativo sempre destinato al pubblico concernente la materia della remunerazione;
- (ix) svolgere gli ulteriori compiti, funzioni e attività che gli sono attribuiti dal

Consiglio di Amministrazione ovvero ai sensi di previsioni di legge o regolamentari.

In attuazione di quanto previsto nel Regolamento ISVAP n. 39/2011, è stato previsto che compete al Comitato anche:

- verificare la proporzionalità delle remunerazioni degli amministratori esecutivi tra loro e rispetto al personale dell'impresa;
- verificare, nel caso che l'impresa si avvalga di consulenti esterni per la determinazione delle politiche di remunerazione, che gli stessi non prestino contemporaneamente altri servizi di consulenza agli amministratori o ai soggetti coinvolti nel processo decisionale.

Il Comitato, nel corso dell'esercizio 2014: (i) ha proposto la revisione dei criteri per la remunerazione degli Amministratori delle società controllate; (ii) ha esaminato le condizioni per l'erogazione della parte variabile dell'emolumento dell'Amministratore Delegato per l'esercizio 2013 nonché si è favorevolmente espresso per la conferma dei parametri di riferimento per il riconoscimento della quota variabile della remunerazione dell'Amministratore Delegato per gli esercizi 2014-2015; (iii) ha esaminato le politiche di remunerazione di cui al Regolamento ISVAP n. 39/2011; (iv) ha riesaminato l'impostazione approvata dal Consiglio di Amministrazione nell'ottobre 2013 circa le proposte da formulare all'Assemblea del 2014 in ordine ai compensi ed alla indennità di presenza da riconoscere, come da Statuto, ai componenti il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo; (v) ha esaminato ipotesi di intervento su livelli e struttura della remunerazione di alcune figure dirigenziali.

Le sedute del Comitato per la Remunerazione sono state regolarmente verbalizzate.

È riconosciuta al Comitato per la Remunerazione la possibilità di accedere alle informazioni ed alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti nonché di avvalersi di consulenti esterni a spese della Società, facoltà di cui nel 2014 il Comitato si è avvalso.

Non è stata sinora riscontrata la necessità di deliberare specifici stanziamenti di risorse finanziarie a disposizione del Comitato per la Remunerazione.

9.0 REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Si ricorda che il 9 giugno 2011 l’Autorità di Vigilanza del settore ha emanato il Regolamento n. 39 relativo alle politiche di remunerazione nelle compagnie di assicurazione. La disciplina contenuta nel predetto Regolamento prevede disposizioni che in parte recepiscono quelle del Codice, con particolare riferimento alla predisposizione, a cura del Consiglio di Amministrazione, di una relazione sulle politiche di remunerazione sottoposta all’approvazione dell’assemblea, ed al ruolo del Comitato per la Remunerazione, previsto per le imprese di maggiore dimensione o complessità, composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti ai sensi dell’articolo 2387 c.c..

CONSOB, nel dicembre 2011, ha emanato disposizioni applicative della disciplina di cui all’art. 123-ter del TUF, come modificato dal D.Lgs. 259/2010, in materia di relazione sulla remunerazione per l’Assemblea.

Si rinvia quindi alle predette relazioni predisposte per l’Assemblea a partire dal 2012 per i profili di merito della politica di remunerazione.

Indennità degli amministratori in caso di dimissioni, licenziamento o cessazione del rapporto a seguito di un’offerta pubblica di acquisto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera i), TUF)

Non risultano accordi tra la Società e gli Amministratori che prevedano indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un’offerta pubblica di acquisto.

Relativamente alla posizione dell’attuale Amministratore Delegato, Giovanni Battista Mazzucchelli, nelle intese raggiunte all’atto della nomina e tutt’ora vigenti sono state confermate le tutele già in atto nella sua precedente qualifica di Direttore Generale, e quindi, alla cessazione dell’incarico, l’indennità prevista per l’Amministratore Delegato uscente sarà pari a due volte l’emolumento complessivo erogabile annuo, comprensivo delle quote variabili, previsto al momento della cessazione medesima. L’importo non sarà dovuto qualora la cessazione dell’incarico derivi da revoca delle deleghe, o da revoca dell’amministratore, in entrambi i casi per giusta causa, o da dimissioni volontarie (salvo il caso in cui le dimissioni derivino da giusta causa addebitabile alla Società).

Si precisa che non sono in essere:

- a) piani di incentivazione basati su strumenti finanziari o da erogare per cassa;
- b) accordi che prevedano l’assegnazione o il mantenimento di benefici non monetari a favore di amministratori che abbiano cessato il loro incarico ovvero la stipula di contratti di consulenza per un periodo successivo alla cessazione del rapporto;
- c) accordi che prevedano compensi per impegni di non concorrenza.

10.0 COMITATO CONTROLLO E RISCHI

La Società ha costituito dal 2001 il Comitato per il Controllo Interno che, con delibera assunta nel mese di dicembre 2012, in recepimento del vigente Codice di Autodisciplina, ha assunto le funzioni e la denominazione di Comitato Controllo e Rischi.

Composizione e funzionamento del Comitato Controllo e Rischi (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Comitato è previsto sia composto da tre Amministratori, non esecutivi ed in maggioranza riconosciuti come indipendenti dalla Società ai sensi del Codice di Autodisciplina. In applicazione delle disposizioni del Codice, è stato previsto che, dal primo rinnovo, il Presidente sia nominato tra i componenti indipendenti.

Nel corso del 2014 il Comitato si è riunito 14 volte. La durata media delle riunioni è stata di 2 ore e 44 minuti ⁽¹²⁾.

Oltre alle figure sopra indicate, alle riunioni hanno partecipato i responsabili delle funzioni di controllo, i componenti il Collegio Sindacale e, a talune delle stesse, l'Amministratore Delegato in quanto responsabile dei controlli interni ed il Direttore Generale responsabile della Direzione Generale Area Assicurativa e Coordinamento Tecnico/Amministrativo di Gruppo.

Nel 2015 si sono sinora tenute 3 riunioni.

Nel corso del 2014 il Comitato è stato composto dal Consigliere Campedelli, Presidente, e dai Consiglieri Blasevich e Nardi.

Le caratteristiche e le competenze professionali degli Amministratori, con particolare riferimento alla materia contabile e finanziaria, sono tenute presenti dal Consiglio all'atto della nomina. Al Paragrafo 4.2 è riportata una sintesi delle stesse.

Secondo il regolamento del Comitato, come da ultimo integrato in data 15 ottobre 2014, alle riunioni del Comitato partecipano di norma il responsabile della funzione di Internal Auditing e i responsabili delle funzioni Compliance e Risk Management, il Presidente del Collegio Sindacale ovvero un altro membro effettivo del Collegio Sindacale quale delegato del Presidente. È previsto che alle riunioni possano essere invitati altri componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, altri componenti della struttura, un componente dell'organismo di vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001, anche con riferimento a specifici punti all'ordine del giorno.

⁽¹²⁾ Per le partecipazioni individuali si rinvia alla Tabella 2

L'Amministratore Delegato e i Direttori Generali possono richiedere di partecipare a speciali riunioni del Comitato.

Funzioni attribuite al Comitato Controllo e Rischi

Il Comitato, senza deleghe gestorie o competenze decisorie, ha funzioni istruttorie, consultive e propositive nell'ambito del Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali, in conformità alle disposizioni legislative, regolamentari e statutarie *pro tempore* vigenti ed alle linee di indirizzo stabilite dallo stesso Consiglio di Amministrazione, compatibilmente alle attribuzioni riconosciute ad altri Comitati istituiti nell'ambito del Consiglio di Amministrazione della Società e all'Amministratore Delegato quale incaricato a sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno.

Tra le funzioni più dettagliatamente previste per il Comitato si segnalano:

- (i) coadiuvare ed assistere il Consiglio di Amministrazione:
 - nella definizione delle direttive, anche a livello di gruppo, in materia di sistema di controllo interno e nella revisione delle stesse, in modo che le strategie e le politiche di identificazione, assunzione, valutazione e gestione dei rischi risultino adeguate a una sana e prudente gestione dell'impresa;
 - nella valutazione del sistema e delle procedure di controllo interno adottate, anche a livello di gruppo, sollecitando, ove ritenuto opportuno, l'effettuazione di accertamenti, anche nei confronti delle società controllate;
 - nella definizione e revisione delle direttive per una adeguata circolazione e raccolta di dati e informazioni in materia di controllo interno;
 - nella verifica circa l'attività da parte dell'Alta Direzione di implementazione e di valutazione della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e gestione dei rischi;
 - nella descrizione, nella relazione sul governo societario, degli elementi essenziali del sistema di controllo interno, esprimendo la propria valutazione sull'adeguatezza complessiva dello stesso;
 - nella predisposizione delle relazioni, delle informative e delle comunicazioni all'Assemblea dei Soci e alle Autorità di vigilanza in materia di sistema di controllo interno;
 - nella verifica che alle funzioni con compiti di controllo interno e, in particolare, a quelle di Internal Auditing, Risk Management e Compliance, siano assicurati la necessaria autonomia e i mezzi e le risorse adeguate per l'esercizio dei loro compiti;
 - nella supervisione, con il supporto della Compliance, sul rispetto dei principi e dei valori contenuti nel Codice di Comportamento Aziendale;
- (ii) esprimere parere al Consiglio di Amministrazione:
 - circa la nomina, la revoca ed il conferimento di attribuzioni ai soggetti preposti al controllo interno e in ordine alla remunerazione degli stessi;
 - su specifici aspetti inerenti l'individuazione ed il presidio dei rischi aziendali

- nonché la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno;
- (iii) esaminare:
 - le relazioni sui reclami, svolgendo le relative osservazioni e proponendo al Consiglio di Amministrazione le eventuali determinazioni da assumere;
 - il piano di lavoro e le relazioni periodiche delle funzioni con compiti di controllo interno e, in particolare, delle funzioni di Internal Auditing, Risk Management e Compliance;
 - ogni altro documento rilevante in materia di sistema di controllo interno;
 - (iv) valutare, unitamente al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ed ai revisori, il corretto utilizzo dei principi contabili e, nel caso di gruppi, la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
 - (v) monitorare l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione di Internal Auditing;
 - (vi) la possibilità di chiedere alla funzione di Internal Audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al presidente del collegio sindacale;
 - (vii) svolgere gli ulteriori compiti, funzioni e attività che gli siano attribuiti dal Consiglio di Amministrazione ovvero ai sensi di previsioni di legge o regolamentari.

Al Comitato, inoltre, possono essere attribuiti dal Consiglio ulteriori compiti ⁽¹³⁾.

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Comitato Controllo e Rischi ha facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti nonché di avvalersi di consulenti esterni a spese della Società secondo decisione del Comitato stesso.

L'attività del Comitato è oggetto, con cadenza almeno semestrale, di specifica informativa al Consiglio di Amministrazione con relazione approvata dal Comitato stesso.

Il Regolamento del Comitato prevede che il medesimo disponga di un *budget* di spesa attribuitogli dal Consiglio di Amministrazione per l'adempimento dei propri compiti.

Le attività svolte nel corso del 2014 sono di seguito sintetizzate

1. Attività di assistenza al Consiglio di Amministrazione in merito a:

- definizione di direttive in materia di sistema di controllo interno e gestione dei rischi;
- descrizione della struttura e del funzionamento del sistema di controllo interno e gestione dei rischi nella Relazione sul Governo Societario ed espressione della prevista valutazione di adeguatezza;

⁽¹³⁾ A titolo esemplificativo, in passato è stata affidata al Comitato la verifica della rispondenza formale della documentazione di presentazione delle liste da parte di Soci e delle relative dichiarazioni di accettazione delle candidature a quanto stabilito dalla normativa vigente e dallo Statuto.

- valutazione delle procedure di controllo adottate;
 - valutazione del livello di autonomia e dell’adeguatezza delle risorse assegnate alle funzioni di Internal Audit, Compliance, Risk Management.
2. *Esame* di:
- piani annuali di lavoro delle funzioni di Internal Audit, Compliance, Risk Management e loro aggiornamento.
 - report periodici delle funzioni di Internal Audit, Compliance, Risk Management.
 - relazione sui reclami.
3. *Espressione di pareri* su:
- conferimento di attribuzioni ai soggetti preposti al controllo interno.
 - individuazione e presidio dei rischi aziendali.
 - progettazione e gestione del sistema di controllo interno.
4. *Valutazione* del corretto utilizzo dei principi contabili congiuntamente al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Come *supra* rilevato, nel corso del 2014 le attività del Comitato si sono espletate in 14 riunioni collegiali, cui hanno partecipato, con costante presenza, oltre i membri del Comitato stesso (modificati nella loro composizione con delibera consiliare dell’8 maggio 2013), il Presidente e i membri del Collegio Sindacale e, per competenza, i Dirigenti delle funzioni aziendali coinvolte negli argomenti trattati.

I contenuti specifici delle attività realizzate dal Comitato sono dettagliatamente descritti dalla verbalizzazione delle sedute e sono stati puntualmente riferiti in corso di seduta al Consiglio di Amministrazione dal Presidente Campedelli.

Negli aspetti di maggiore significatività, i contenuti specifici delle attività realizzate possono tuttavia essere sintetizzati nei seguenti punti:

- Analisi dei piani di lavoro e dei report periodici delle funzioni di Internal Audit, Compliance, Risk Management, con contestuale apprezzamento della metodologia applicata nella realizzazione dei controlli che correttamente prevede, all’esito dei test di controllo, la definizione di procedure migliorative e delle tempistiche di realizzazione in accordo con i responsabili operativi, nonché la successiva verifica di effettiva implementazione delle stesse.
- Monitoraggio dei livelli di tolleranza al rischio e analisi di stress test sui rischi di maggiore rilevanza aziendale, con contestuale apprezzamento dell’attività di aggiornamento continuo della mappa dei rischi.
- Apprezzamento della funzionalità dei processi, con particolare riferimento agli impatti sul sistema di controllo interno delle principali aree di attività aziendale. Al riguardo il comitato ha svolto incontri tematici con i responsabili aziendali delle seguenti direzioni: Affari Legali e Societari, Finanza, Organizzazione, Controllo di Gestione, Riassicurazione, *Information Technology*.

- Incontri informativi e di coordinamento con: Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Attuario Incaricato, Società di Revisione, Presidente dell’Organismo interno di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (cfr. Paragrafo 11.3).

- Partecipazione all’apprezzamento di adeguatezza dei progetti concernenti:
 - a) monitoraggio delle attività degli *outsourcer*;
 - b) adeguamento ad ORSA (*Own Risk and Solvency Assessment*);
 - c) monitoraggio delle *Policy Aziendali*;
 - d) adeguamento a *Solvency II*.

Il Collegio Sindacale ha partecipato ai lavori del Comitato.

Le sedute del Comitato sono state regolarmente verbalizzate.

11.0 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

La Società si conforma alle indicazioni in materia di controllo interno previste dal Codice di Autodisciplina nel rispetto delle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza del settore assicurativo mediante il Regolamento ISVAP n. 20/2008.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il corretto funzionamento e il buon andamento delle imprese costituenti il Gruppo assicurativo, garantendo altresì:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici ed il loro contenimento entro i limiti della relativa Policy aziendale (risk appetite);
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- l'attendibilità, l'integrità e la sicurezza delle informazioni aziendali, contabili e gestionali, e delle procedure informatiche;
- la salvaguardia del patrimonio aziendale, anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la conformità delle imprese alla normativa vigente, alle norme di autoregolamentazione e alle procedure aziendali;
- la prevenzione dal rischio di commissione di attività illecite (ai sensi del D.Lgs. 231/2001).

Il Sistema è articolato secondo criteri di proporzionalità in funzione della natura, portata e complessità dei rischi attuali e futuri inerenti l'attività di impresa ovvero di ogni tipologia di rischio individuata secondo una prospettiva di medio-lungo termine e di salvaguardia del patrimonio.

L'effettiva attuazione del Sistema dei Controlli Interni - in termini di conduzione ed esercizio concreto di dispositivi, meccanismi, procedure e regole di controllo - ha carattere diffuso ed integrato nelle strutture aziendali e coinvolge tutto il personale secondo le rispettive competenze e responsabilità.

La Società, in veste di Capogruppo, richiede alle sue controllate di conformarsi alle *guidelines* in materia di sistema di controllo interno impartite nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento.

Le principali linee guida che caratterizzano il Sistema dei Controlli Interni sono delineate di seguito:

- *pervasività e univocità*, così come descritte dall'articolazione dei livelli di controllo di cui *infra*;
- *separazione dei compiti e responsabilità*: le competenze e le responsabilità sono ripartite tra gli organi e le strutture aziendali in modo puntuale, in modo da evitare mancanze o sovrapposizioni che possano incidere sulla funzionalità aziendale; la separazione dei compiti è altresì un meccanismo di gestione di potenziali conflitti

- di interesse e previene l'eccessiva concentrazione di poteri su un singola persona o struttura;
- *formalizzazione degli atti*: l'operato degli organi sociali e dei soggetti delegati è documentato, al fine di consentire il controllo sugli atti gestionali e sulle decisioni assunte;
 - *indipendenza dei controlli*: è assicurata la necessaria segregazione delle funzioni di controllo rispetto alle unità operative, anche mediante appropriata collocazione organizzativa;
 - *cultura del controllo interno*: l'adesione a principi di legalità e integrità è garantita in *primis* dall'adozione del Codice Interno di Comportamento indirizzato agli organi sociali, al personale e ad altri *stakeholders*.

Il Gruppo Cattolica, in linea con i sistemi di *governance* più avanzati, adotta per il proprio Sistema dei Controlli Interni una strutturazione a tre livelli di presidio che, rispondendo ad obiettivi di controllo specifici e differenziati, contribuiscono a garantirne il buon funzionamento. La loro definizione è di seguito descritta:

- **Primo livello**: rientrano in tale tipologia i controlli insiti nei processi operativi che richiedono competenze specifiche del business, dei rischi e/o delle normative pertinenti; definiti anche come controlli *operativi* o *di linea* o *permanenti*, si concretizzano nelle verifiche svolte sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione, generalmente nell'ambito della stessa unità organizzativa. Sono le verifiche effettuate dalle stesse strutture operative, anche in forma di autocontrollo, o sono incorporate nelle procedure automatizzate, oppure eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office. Questi controlli sono definiti all'interno delle procedure organizzative.
- **Secondo livello**: tali controlli, detti anche *periodici*, presidiano il processo di individuazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi legati all'operatività garantendone la coerenza rispetto agli obiettivi aziendali e rispondendo a criteri di segregazione che consentono un efficace monitoraggio; si tratta delle cosiddette attività di *gestione dei rischi* affidate, ai sensi della normativa di settore, alle funzioni di Risk Management e di Compliance che hanno la finalità di concorrere, unitamente all'organo direttivo, alla definizione delle politiche di gestione dei rischi, delle metodologie di misurazione degli stessi, dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni nonché di controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi e i livelli di rischio definiti dai competenti organi aziendali. In particolare, nell'ambito della gestione dei rischi afferente l'informativa finanziaria ex art. 154 *bis* TUF è previsto il ruolo di controllo svolto dal Dirigente preposto ai documenti contabili societari.
- **Terzo livello**: fornisce l'*assurance* complessiva sul disegno e il funzionamento del sistema di controllo interno attraverso valutazioni indipendenti. Si tratta dell'attività di controllo periodico svolto dalla funzione di Internal Audit, che si estende anche alla funzionalità e adeguatezza dei presidi di primo e secondo livello.

Per le funzioni di controllo interno di secondo e terzo livello, istituite ai sensi della disciplina del settore assicurativo, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito un assetto organizzativo che si fonda sull'accentramento presso unità organizzative della Capogruppo onde consentire la coerenza nell'adozione di politiche, procedure e metodologie di governo dei rischi e di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione, al quale il criterio 7.C.1 del Codice di Autodisciplina attribuisce il compito di definire le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, svolge tale compito mediante l'approvazione delle direttive del sistema dei controlli interni, predisposte ai sensi dell'art. 5, comma 2, lettera d), del Regolamento ISVAP n. 20/2008, che comprendono le politiche delle funzioni di controllo interno e le procedure di collegamento tra di esse. Le direttive sono riviste almeno su base annuale anche in relazione all'evoluzione dell'operatività delle imprese del Gruppo e delle condizioni del contesto di riferimento.

Il Consiglio valuta adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno mediante esame della reportistica dell'Alta Direzione e delle funzioni di controllo interno nonché delle relazioni annuali sul sistema dei controlli interni della società e del gruppo ai sensi della normativa di settore.

11.1 AMMINISTRATORE INCARICATO DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

L'Amministratore Delegato è responsabile del controllo interno della Capogruppo e delle società che alla medesima fanno capo, e nel rispetto del Codice di Autodisciplina gli sono conferiti tutti i poteri che gli consentano di adempiere a tutte queste responsabilità di controllo.

L'Amministratore Delegato svolge, secondo le modalità sotto indicate, la propria attività di individuazione e monitoraggio dei principali rischi e relativi sistemi di controllo.

In tale ambito sono state tenute presenti le emergenti esigenze di adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare.

L'Amministratore Delegato acquisisce informazioni utili ai suddetti fini, oltre che tramite segnalazioni specifiche anche degli organi o funzioni di controllo, tramite la partecipazione a comitati e riunioni a livello manageriale e incontri con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i Responsabili delle funzioni di Internal Audit, di Risk Management, di Compliance.

L'Amministratore Delegato può chiedere alla funzione di Internal Audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative della società od operazioni aziendali.

Nel Regolamento del Comitato Controllo e Rischi è previsto che l'Amministratore Delegato possa richiedere di partecipare a speciali riunioni del Comitato Controllo e Rischi.

Si precisa infine che l'Amministratore Delegato cura i rapporti con l'Autorità di Vigilanza per i controlli interni, presidiando direttamente le interazioni con l'autorità in parola ed assumendo le iniziative conseguenti di sua competenza.

11.2 RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI INTERNAL AUDITING

Il responsabile della funzione di Internal Audit, Dott. Enrico Parretta, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione, che ne ha definito la remunerazione. La delibera è stata assunta previo esame da parte del Comitato di Controllo Interno (ora Comitato Controllo e Rischi). Il responsabile rientra per obiettivi specifici di funzione nel sistema di incentivazione per i dirigenti delineato dalle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci.

Il responsabile della funzione di Internal Audit è collocato organizzativamente a riporto del Presidente del Consiglio di Amministrazione, non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative, ivi inclusa l'area amministrazione e finanza, e non è responsabile di alcuna area operativa.

La Società non prevede forme di esternalizzazione della propria funzione di Internal Audit.

L'attività svolta dalla funzione Internal Audit consiste nel monitoraggio e valutazione dell'efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni, da realizzarsi secondo il piano annuale delle verifiche, definito secondo un processo strutturato di analisi e di prioritizzazione dei rischi ed approvato dal Consiglio di Amministrazione. La funzione opera nel rispetto degli standard professionali nazionali e internazionali ed adotta un sistema di gestione della qualità ai sensi della normativa UNI EN ISO 9001:2008. La politica di *internal audit* approvata dal Consiglio di Amministrazione prevede libertà di accesso alle informazioni.

Le risorse finanziarie assegnate alla funzione sono definite nell'ambito del processo di *budgeting* aziendale e approvate dal Consiglio di Amministrazione. Esse afferiscono principalmente la spesa per l'ordinaria attività di ufficio, ivi comprese le spese di viaggi e trasferte.

Le verifiche riguardano, in linea con la disciplina di settore, sia i processi gestionali, quali a mero titolo di esempio le procedure organizzative, i sistemi informativi e di rilevazione contabile di direzione, sia i processi periferici, quali la distribuzione tramite le reti distributive.

Il responsabile della funzione ha riferito del proprio operato con cadenza trimestrale e con riepilogo annuale al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Controllo e Rischi, al Collegio Sindacale, nonché all'Amministratore Delegato quale responsabile del sistema di controllo interno; ha garantito inoltre il supporto necessario all'Alta Direzione in relazione agli adempimenti a questa richiesti nell'ambito del sistema di controllo interno.

11.3 MODELLO ORGANIZZATIVO ex D. Lgs. 231/2001

La Società Capogruppo, le compagnie assicurative italiane controllate e le principali società strumentali del Gruppo non soggette a normativa di settore hanno adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001.

Con riferimento all'Emittente, il Modello, con deliberazione consiliare dell'11 luglio 2014, è stato adeguato ai mutamenti organizzativi e normativi intervenuti dalla sua ultima approvazione, deliberata in data 6 giugno 2011. Il processo di aggiornamento per la Capogruppo e per le Controllate è comunque di tipo continuativo in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo e societario del Gruppo.

Nel corso del 2014, oltre all'aggiornamento del Modello della Capogruppo, le principali Società del Gruppo hanno concluso le attività periodiche di aggiornamento al fine di cogliere tempestivamente gli impatti dei mutamenti legislativi ed organizzativi occorsi ed *in fieri* ed apportare le necessarie modifiche al Modello volte a rafforzarne l'efficacia.

Le attività correlate alla predisposizione del Modello sono le seguenti:

- identificazione dell'ambito di operatività aziendale da ricomprendere nel Modello e mappatura delle attività aziendali sensibili, ovverosia di quelle attività il cui svolgimento può costituire occasione di commissione dei reati di cui al Decreto e pertanto da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- analisi dei protocolli di prevenzione in essere e definizione delle eventuali implementazioni finalizzate, con riferimento alle attività aziendali sensibili. In tale ambito particolare attenzione è stata posta alla:
 - definizione di principi etici in relazione ai comportamenti che possono integrare le fattispecie di reato previste dal Decreto: è stato a tal fine adottato uno specifico Codice di Comportamento;
 - definizione dei processi della Società nel cui ambito, in linea di principio, potrebbero configurarsi le condizioni, le occasioni o i mezzi per la commissione di reati o di attività strumentali;
 - definizione delle modalità di formazione del personale;
 - definizione dell'informativa da fornire alla rete di vendita, alle società di *Service* ed agli altri soggetti terzi con cui la Compagnia entri in contatto;
- definizione e applicazione di disposizioni disciplinari idonee a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello e dotate di idonea deterrenza;
- identificazione dell'Organismo di Vigilanza ed attribuzione al medesimo di specifici

compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello, con composizione "collegiale mista" (per la Capogruppo vi è un Presidente esterno, un altro membro esterno e due componenti interni, *id est* i responsabili *pro tempore* delle Funzioni di Revisione Interna e di Compliance);

- definizione dei flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza.

Circa quanto indicato nel Codice in ordine allo svolgimento delle funzioni dell'Organismo di Vigilanza, si precisa che il Consiglio di Amministrazione, allo stato, ha ritenuto preferibile non attribuire al Collegio Sindacale le funzioni di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001, tenuto presente che l'attribuzione indicata comporterebbe un ulteriore ampliamento delle già impegnative funzioni svolte dal Collegio Sindacale e che la presenza di un ulteriore "organo" di controllo, pur ponendo l'esigenza di coordinamento, facilita la dialettica interna in una prospettiva di maggior presidio.

11.4 SOCIETÀ DI REVISIONE

La società di revisione incaricata è Deloitte S.p.A.. Il relativo mandato, per gli esercizi 2012-2020, è stato approvato, su proposta del Collegio Sindacale, nell'Assemblea del 21 aprile 2012.

11.5 DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Lo Statuto prevede che il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili debba possedere una adeguata competenza in materia amministrativa, contabile e finanziaria. Tale competenza, da accertarsi da parte del medesimo Consiglio di Amministrazione, deve essere stata acquisita con esperienze di lavoro in posizione di adeguata responsabilità per almeno un triennio.

Con delibera consiliare del 12 novembre 2010, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di nominare Giuseppe Milone quale Dirigente Preposto.

Al Dirigente Preposto compete la definizione, d'intesa con il Direttore Generale "Area Assicurativa e Coordinamento Tecnico/Amministrativo di Gruppo", di adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, per ciò avvalendosi della collaborazione delle competenti strutture della Società, anche al fine di un generale coordinamento degli interventi. A tal fine è stato previsto un autonomo potere di spesa, salva, in caso di superamento della stessa, l'approvazione da parte dei competenti organi sociali.

Infine, il Dirigente Preposto è stato autorizzato, anche verso le società controllate, a: (i)

richiedere ed acquisire informazioni e dati, sia nei confronti delle singole funzioni aziendali coinvolte nella predisposizione, attuazione, applicazione e controllo delle procedure amministrative e contabili e/o coinvolte nei processi afferenti la redazione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato e, più in generale, nei confronti di qualsiasi funzione aziendale con riferimento a informazioni o dati che possano avere effetto sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della Società e del Gruppo (sia ai livelli gerarchici equivalenti e superiori sia a quelli inferiori anche da esso non direttamente dipendenti), sia nei confronti delle società controllate; (ii) effettuare verifiche e controlli in merito all'applicazione delle procedure amministrative e contabili, anche qualora le stesse riguardino processi gestiti da funzioni che non siano da lui gerarchicamente dipendenti.

11.6 COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

Preliminarmente si evidenzia che, in tema di controllo interno e gestione dei rischi, sono altresì istituite dal Consiglio di Amministrazione, che ne ha individuato anche i responsabili, le funzioni:

- Risk Management, affidata al Dott. Marco Vesentini;
- Compliance, affidata al Dott. Mario di Persia.

Anche le suddette funzioni, così come l'Internal Audit, sono state poste a diretto riporto del Presidente del Consiglio di Amministrazione al fine di accentuarne i profili di indipendenza.

Sono previste riunioni collegiali degli organi e delle funzioni di controllo (quali Comitato Controllo e Rischi, Collegio Sindacale, Amministratore esecutivo incaricato dei controlli interni, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Responsabili delle funzioni di Internal Audit, di Risk Management, di Compliance, Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001, Attuario Incaricato), attivate dal Collegio Sindacale sulla base di delibera del Consiglio di Amministrazione e finalizzate a favorire l'interscambio di informazioni utile per l'espletamento dei relativi compiti.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della definizione delle direttive sul sistema di controllo interno, ha approvato le procedure di collegamento tra le funzioni di controllo interno, confermando modalità e tempistiche per lo scambio dei flussi informativi tra di esse.

12.0 INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

In data 29 novembre 2010, in ottemperanza a quanto previsto con il Regolamento 17221 di CONSOB emanato il 12 marzo 2010 e successivamente modificato con delibera 17389 del 23 giugno 2010, il Consiglio di Amministrazione, su conforme positivo parere del Comitato interno all'uopo istituito ai sensi della succitata normativa, ha approvato la "Procedura per la gestione delle operazioni con parti correlate" (la "Procedura"), modificata in data 12 giugno 2013 e consultabile sul sito internet della Società ⁽¹⁴⁾, che si applica alle fattispecie previste dal Regolamento, salvi casi di esenzione deliberati dal Consiglio nell'ambito delle facoltà previste dalla normativa.

Nel rinviare a detto documento per ulteriori dettagli, si segnalano comunque i seguenti elementi qualificanti:

- 1) è previsto un Comitato Parti Correlate *ad hoc*, distinto da altri Comitati presenti in Società, composto interamente da amministratori riconosciuti dalla Società come indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana; in caso di deliberazioni relative a retribuzioni, le funzioni previste dal regolamento sono attribuite al Comitato per la Remunerazione, composto da amministratori non esecutivi ed in maggioranza indipendenti;
- 2) è stata approvata dall'Assemblea la previsione statutaria relativa alla possibilità di sottoporre all'Assemblea l'approvazione di operazioni di maggiore rilevanza per cui il Comitato Parti Correlate abbia espresso parere negativo (c.d. *whitewash*), prevedendo altresì che tale Assemblea possa negare l'autorizzazione a compiere l'operazione solo allorché sia presente (*quorum* costitutivo) almeno il 2,5% di Soci non correlati;
- 3) sono previste le seguenti esenzioni dall'applicazione della Procedura:
 - a. per le operazioni esigue, il cui controvalore non superi i 250 mila euro;
 - b. per le operazioni ordinarie concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard;
 - c. per i piani di compensi basati su strumenti finanziari eventualmente approvati dall'Assemblea, nonché per le remunerazioni di amministratori con particolari cariche e dirigenti con responsabilità strategiche al ricorrere delle condizioni di esenzione previste dal regolamento (art. 13, comma 3, punto b));
 - d. per operazioni infragruppo, in assenza di interessi significativi di parti correlate alla Società, diverse dalle società del Gruppo.

Sono attive specifiche procedure di censimento delle parti correlate e di intercettazione preventiva delle operazioni.

⁽¹⁴⁾ La procedura è reperibile al link <http://www.cattolica.it/show.php?idcorporate=406>.

Nel corso del 2014 ha svolto le funzioni di Presidente del Comitato Parti Correlate il Consigliere Campedelli e di componenti il Consigliere Blasevich e il Consigliere Ferroli.

Nel 2014 non si è resa necessaria la convocazione del Comitato Parti Correlate.

Si segnala inoltre che la materia è in parte regolata anche dal Regolamento ISVAP n. 25 del 27 maggio 2008, concernente la vigilanza sulle operazioni infragruppo di cui al titolo XV capo III del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 – Codice delle Assicurazioni Private, in vigore dal 1° gennaio 2009. In esecuzione di quanto previsto dal citato Regolamento ISVAP, sono state stabilite linee guida specifiche per le tipologie di operazioni ivi menzionate (concessione di finanziamenti, garanzie, impegni ed altre operazioni iscritte nei conti d'ordine, operazioni relative ad elementi ammessi a costituire il margine di solvibilità di cui agli articoli 44 e 45 del D.Lgs. 209/2005, investimenti, operazioni di riassicurazione, accordi di ripartizione dei costi, gli accordi di gestione accentrata della liquidità, gli accordi di gestione accentrata degli investimenti), prevedendo altresì specifici limiti quantitativi. È approvata annualmente, ai sensi del predetto Regolamento, una relazione sull'operatività infragruppo che si prevede di realizzare nell'esercizio.

Si segnala infine che, ferma e ribadita la responsabilità in capo a ciascun Consigliere di informare il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della sussistenza di un interesse su una determinata operazione, ai sensi dell'art. 2391 c.c., il Consiglio di Amministrazione ha approvato la modalità con cui gli Amministratori comunicano eventuali interessi, per conto proprio o di terzi, in una determinata operazione adottando una specifica procedura.

Tale procedura prevede che, all'atto della preventiva messa a disposizione della documentazione relativa a ciascuna seduta, disciplinata anche dal Regolamento di funzionamento del Consiglio di Amministrazione, allo scopo integrato, gli Amministratori procedono a valutare la sussistenza di un interesse in una determinata operazione, dandone informazione agli altri Consiglieri ed al Collegio Sindacale mediante l'invio, su supporto informatico o cartaceo, di uno specifico *format* di segnalazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione ed al Presidente del Collegio Sindacale.

È fatta comunque salva la possibilità, prevista ai sensi di legge, che il Consigliere provveda all'obbligo informativo al più tardi in sede di Consiglio, all'introduzione della trattazione del punto relativo ad una determinata operazione in cui l'Amministratore rilevi la sussistenza di un interesse per conto proprio o altrui.

13.0 NOMINA DEI SINDACI

Rinviando all'art. 44 dello Statuto sociale la disamina della regolamentazione di dettaglio relativa alla nomina del Collegio Sindacale, che dall'Assemblea del 26 aprile 2009 è composto da n. 5 sindaci effettivi e n. 2 supplenti, si segnala che:

- nel caso di liste presentate da Soci, esse devono essere presentate da almeno 250 Soci che siano titolari di azioni che rappresentino complessivamente almeno lo 0,25% del capitale sociale;
- nel caso in cui sia presentata una sola lista entro tale termine, i Soci possono depositare liste sino al terzo giorno successivo e le soglie statutariamente previste e sopra riportate sono ridotte alla metà.

All'elezione dei membri del Collegio Sindacale, nel caso di presentazione di più liste, si procede come segue:

- a) sono eletti membri effettivi del Collegio Sindacale i primi quattro candidati alla relativa carica in ordine progressivo della lista che avrà ottenuto la maggioranza dei voti dei soci (la "Lista di Maggioranza") e il primo candidato alla relativa carica in ordine progressivo, tra le restanti liste, della lista che abbia ottenuto il maggior numero di voti e che, ai sensi dell'art. 147-ter, comma 3, del TUF non risulti in alcun modo collegata alla Lista di Maggioranza (la "Lista di Minoranza");
- b) sono eletti membri supplenti del Collegio Sindacale i candidati alla relativa carica indicati al primo posto nella Lista di Maggioranza ed al primo posto nella Lista di Minoranza.

Se più liste ottengono il medesimo numero di voti, per l'attribuzione delle relative cariche di Sindaco si procederà a votazione di ballottaggio fra tali liste.

La presidenza del Collegio spetta al Sindaco effettivo designato dalla lista che ha ottenuto il secondo maggior numero di voti, ove presente. Ove il Collegio Sindacale sia tratto da un'unica lista ovvero si sia provveduto alla nomina in assenza di lista, la presidenza del Collegio spetterà nel primo caso alla persona indicata al primo posto nella lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti, nel secondo caso al Sindaco effettivo che avrà ottenuto il maggior numero di voti.

A' sensi di Statuto, il Consiglio di Amministrazione deve presentare, in occasione di ogni rinnovo del Collegio Sindacale, una lista che deve contenere un candidato alla carica di Sindaco effettivo designato da Banca Popolare di Vicenza. La lista del Consiglio di Amministrazione deve comunque essere sottoscritta per adesione da tanti Soci che, da soli o insieme ad altri Soci, siano titolari di azioni che rappresentino complessivamente almeno lo 0,5% del capitale sociale ovvero da almeno 500 Soci, indipendentemente dalla percentuale di capitale sociale complessivamente detenuta.

Riguardo la composizione per generi, lo Statuto prevede che:

a) le liste devono indicare i candidati necessari per assicurare il rispetto dell'equilibrio tra generi e, in particolare:

- (i) quanto alle liste composte da un numero di candidati effettivi pari a tre, i candidati dovranno essere di entrambi i generi;
- (ii) quanto alle liste composte da un numero di candidati effettivi pari a quattro, i candidati dovranno essere due per ciascun genere;
- (iii) quanto alle liste composte da un numero di candidati effettivi pari a cinque, i candidati indicati alle prime quattro posizioni dovranno essere due per ciascun genere;

b) nel caso di sostituzione, i Sindaci nominati dall'Assemblea in sostituzione dovranno essere del medesimo genere di quelli decaduti o cessati;

c) in ogni caso in cui, in sede di nomina dei componenti del Collegio Sindacale, non risulti assicurato l'equilibrio tra generi, l'Assemblea delibererà nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari a maggioranza relativa fra i candidati presentati nella stessa Assemblea.

Per il primo rinnovo successivo all'entrata in vigore della Legge 12 luglio 2011, n. 120 – e quindi per il rinnovo previsto in occasione della prossima Assemblea dei Soci (25 aprile 2015) – troverà applicazione la norma transitoria prevista all'art. 2 della citata Legge, secondo cui almeno un quinto dei sindaci eletti deve appartenere al genere meno rappresentato.

In caso di decadenza o cessazione dalla carica per qualsiasi motivo di un Sindaco effettivo subentra il Sindaco supplente tratto dalla medesima lista. Nell'ipotesi di cessazione anticipata del Presidente del Collegio Sindacale, la presidenza è assunta dal Sindaco supplente tratto dalla Lista di Minoranza e, ove non possibile, dal Sindaco effettivo più anziano d'età.

14.0 COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Collegio Sindacale in carica è attualmente composto da cinque membri effettivi ed un supplente ⁽¹⁵⁾ ed è in scadenza con l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2014.

La nomina assembleare, intervenuta in occasione dell'Assemblea dei Soci del 21 aprile 2012, è avvenuta mediante la votazione di un'unica lista, presentata dal Consiglio di Amministrazione.

Nella tabella 3 riportata in appendice sono sintetizzate talune informazioni salienti circa il Collegio Sindacale.

Di seguito sono riportate per sintesi le caratteristiche personali e professionali di ciascun Sindaco in carica.

Alessandro Lai (nato il 10 gennaio 1960)

Presidente del Collegio Sindacale

Laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Padova (Verona) nel 1982, ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Economia Aziendale. È Professore ordinario di Economia Aziendale nell'Università degli Studi di Verona. È iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Provincia di Mantova dal 1983 ed al Registro dei Revisori Legali dal 1995. È autore e coautore di numerosi scritti e pubblicazioni.

Nell'ambito del Gruppo Cattolica è Presidente del Collegio Sindacale di Cattolica Services S.C.p.A. e di Lombarda Vita S.p.A..

È inoltre Presidente del Collegio Sindacale di IMMSI S.p.A.; Sindaco Effettivo di Piaggio & C. S.p.A., OmniaInvest S.p.A., Magazzini Generali Fiduciari di Mantova S.p.A., Calzedonia Holding S.p.A. e Calzedonia S.p.A..

Cesare Brena (nato l'11 gennaio 1965)

Sindaco Effettivo

Laureato in Economia aziendale presso l'Università commerciale "Luigi Bocconi" di Milano nel 1989; è iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Provincia di Verona dal 1991, nonché al Registro dei Revisori Legali dal 1995. Esercita la professione di Dottore Commercialista e Revisore Legale.

Nell'ambito del Gruppo Cattolica è Sindaco Effettivo della Capogruppo Cattolica Assicurazioni; Presidente del Collegio Sindacale di Fata Assicurazioni Danni S.p.A. e Sindaco Effettivo di Cattolica Agricola S.a.r.l..

⁽¹⁵⁾ Il secondo Sindaco supplente, Stefano Romito, ha rassegnato le dimissioni dalla carica con effetto 24 settembre 2014

È inoltre componente l'organo di controllo di società operanti nei settori commerciale e industriale, tra cui Gecos S.p.A., Gruppo Pam S.p.A., Air Liquide Italia S.p.A. e Hydro Dolomiti Enel S.r.l..

È stato Presidente del Collegio Sindacale di Agos Ducato S.p.A.; Sindaco Effettivo di IDeA Sgr S.p.A..

Luigi de Anna (nato il 7 gennaio 1959)

Sindaco Effettivo

Laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Verona nel 1984; è iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Provincia di Vicenza dal 1986, nonché al Registro dei Revisori Legali dal 1995. Esercita la professione di Dottore Commercialista e Revisore Legale.

Riveste le cariche di Presidente del Collegio Sindacale di SEC Servizi S.C.p.A., Summano Sanità S.p.A., Bisazza S.p.A., Lotto Sport Italia S.p.A.; Sindaco Effettivo di Salvagnini Italia S.p.A..

È inoltre sindaco e revisore in società finanziarie, industriali e commerciali.

Andrea Rossi (nato il 20 luglio 1972)

Sindaco Effettivo

Laureato in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica di Milano nel 1994; è iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Provincia di Vicenza, nonché al Registro dei Revisori Legali. Esercita la professione di Dottore Commercialista.

Nell'ambito del Gruppo Cattolica è Presidente del Collegio Sindacale di Cattolica Agricola S.a.r.l. e Cattolica Immobiliare S.p.A.; Sindaco Effettivo di Berica Vita S.p.A., Fata Assicurazioni Danni S.p.A. e Cattolica Services Sinistri S.p.A. (già Car Full Service S.p.A.).

Ricopre inoltre incarichi di amministrazione e controllo nell'ambito di società operanti nei settori commerciale ed industriale.

Franco Volpato (nato il 25 marzo 1962)

Sindaco Effettivo

Laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Verona nel 1990; è iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Provincia di Verona dal 1991 nonché al Registro dei Revisori Legali dal 1995. Esercita la professione di Dottore Commercialista e Revisore Legale.

Nell'ambito del Gruppo Cattolica è Presidente del Collegio Sindacale di Cattolica Beni Immobili S.r.l.; Sindaco Effettivo di Cattolica Services S.C.p.A. e Fata Assicurazioni Danni S.p.A..

Riveste altresì le cariche di Presidente del Collegio Sindacale di Consorzio Ortofrutticolo Zeviano s.c.r.l. e di Sindaco Effettivo di Farco S.p.A.; Presidente del Comitato di Sorveglianza di Cassa Rurale di Folgaria.

In passato ha rivestito la carica di Presidente del Collegio Sindacale e Presidente dell'Organismo di Vigilanza di Banca di Verona Credito Cooperativo soc. coop. p.a., Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., Cattolica Previdenza S.p.A., Risparmio & Previdenza S.p.A e Compagnia Italiana Rischi Aziende S.p.A..

Enrico Noris (nato il 24 gennaio 1968)

Sindaco Supplente

Laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Verona nel 1990; è iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Provincia di Verona dal 1991 nonché al Registro dei Revisori Legali dal 1995. Esercita la professione di Dottore Commercialista e Revisore Legale. Ricopre da oltre vent'anni la carica di revisore presso aziende private e pubbliche.

Nell'ambito del Gruppo Cattolica è Presidente del Collegio Sindacale di Cattolica Previdenza S.p.A.; Sindaco Effettivo di BCC Vita S.p.A..

Riveste inoltre le cariche di Presidente del Consiglio di Amministrazione di I.C.E.S. S.r.l., Sacchificio Veneto S.p.A., Sindaco Effettivo di Uniservizi S.p.A..

È altresì Consigliere di Centro Consulenza e Servizi S.r.l..

*

Nel corso dell'esercizio 2014 si sono tenute n. 23 sedute del Collegio Sindacale. Le presenze dei membri del Collegio alle suddette riunioni sono indicate in Tabella 2 in appendice.

Nell'esercizio in corso si sono già tenute 5 sedute.

Si precisa che non si sono verificati cambiamenti nella composizione del Collegio Sindacale a far data dalla chiusura dell'esercizio 2014.

Il Collegio Sindacale ha verificato alla nomina e durante l'esercizio il possesso, da parte di tutti i suoi componenti, dei requisiti di indipendenza previsti per gli Amministratori all'art. 3 del Codice, come richiesto dal criterio 10.C.2, ad eccezione dei requisiti previsti dal criterio 3.C.1, punto e), che la Società, in via generale, attesa l'opportunità di potersi comunque avvalere di professionalità che nel tempo si sono dimostrate adeguate ad operare nel complesso quadro normativo e strutturale del Gruppo, privilegiando quindi un profilo di sostanza, ha ritenuto di non applicare al Collegio Sindacale.

La Società ha aderito al Codice di Autodisciplina e pertanto ciascun Sindaco è consapevole dell'onere di informare tempestivamente ed in modo esauriente gli altri Sindaci ed il Presidente del Consiglio, nel caso in cui, per conto proprio o di terzi, avesse un interesse in una determinata operazione della Società.

Ove si manifestasse la suddetta fattispecie, i membri del Collegio Sindacale sono quindi tenuti a rendere specifica dichiarazione al Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione verificando tanto il rispetto delle disposizioni in materia, quanto la natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestati alla Società ed alle sue controllate dalla stessa società di revisione.

Il Collegio Sindacale si è coordinato nello svolgimento delle proprie attività con la funzione di Internal Audit e con il Comitato Controllo e Rischi, anche nell'ambito delle sedute dello stesso.

Il Collegio Sindacale partecipa all'*Induction Programme* di cui al Paragrafo 4.2.

15.0 RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

Sul sito *internet* della Società sono presenti le informazioni concernenti Cattolica che rivestono rilievo per i propri azionisti (v. in particolare le sezioni *Governance*, *Comunicazione* e *Investor Relations*).

È altresì attivo un *link* per i Soci, recante informazioni sulle iniziative loro dedicate.

È identificato un responsabile incaricato della gestione dei rapporti con gli azionisti istituzionali (*investor relator*), che si avvale di una struttura specifica a supporto. Per quanto concerne i rapporti con la base societaria la Compagnia si avvale delle strutture del proprio Servizio Soci.

Ai Soci sono inoltre inviate a cura del Presidente periodiche comunicazioni di aggiornamento sulla vita del Gruppo.

16.0 ASSEMBLEE (ex art. 123-bis, comma 2, lettere c), TUF)

Rinviando allo Statuto per ulteriori dettagli, si precisa che l'Assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio è convocata entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, ovvero entro centottanta giorni, qualora ricorrano le condizioni previste dalla legge.

Le Assemblee, sia ordinaria sia straordinaria, possono essere convocate in qualunque tempo, su deliberazione del Consiglio o di almeno due membri del Collegio Sindacale o su richiesta di almeno un ventesimo dei Soci, in Verona e comunque anche in luogo diverso dalla Sede sociale e dal comune stesso, ove ritenuto necessario dal Consiglio di Amministrazione.

Con le modalità, nei termini e nei limiti stabiliti dalla legge, un numero di Soci non inferiore ad un quarantesimo del numero complessivo, e che documentino secondo le vigenti normative di essere titolari del numero minimo di azioni richiesto, conformemente alle disposizioni statutarie, per l'esercizio dei diritti diversi da quelli patrimoniali, può richiedere l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare in Assemblea quale risultante dall'avviso di convocazione, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti proposti. È altresì possibile formulare proposte su punti già all'ordine del giorno, secondo quanto previsto dalla legge.

Ogni Socio, iscritto da almeno 90 giorni a Libro Soci, partecipa all'Assemblea con un solo voto qualunque sia il numero delle azioni che possiede, purché sia in regola coi versamenti e non abbia superato il limite previsto per il Socio persona giuridica e per il Socio persona fisica dalla legge e dallo Statuto⁽¹⁶⁾. Ai fini dell'intervento in Assemblea è necessario che l'intermediario autorizzato, presso cui le azioni sono depositate, abbia fatto pervenire alla Società la comunicazione prevista dalla vigente normativa attestante la titolarità di un numero di azioni pari almeno a quello minimo stabilito ai sensi degli artt. 22 e 54 dello Statuto da almeno due giorni prima del giorno fissato per la prima convocazione.

Il Socio può, per delega, rappresentare altro Socio; nessun delegato tuttavia può rappresentare più di due Soci.

Chi non è Socio non può intervenire nelle Assemblee, nemmeno come delegato o mandatario, salvo quanto statutariamente disposto per l'intervento dei rappresentanti dei Soci persone giuridiche e per la presenza dei Direttori Generali, nonché da ogni altra inderogabile disposizione di legge.

Le competenze dell'Assemblea sono quelle di legge, tenuto conto anche della forma

⁽¹⁶⁾ Si rammenta che, ai sensi dell'art. 3 della Legge 17 febbraio 1992, n. 207, "la partecipazione di ciascun socio non può eccedere lo 0,5% del capitale sociale"; inoltre, secondo quanto disposto dall'art. 8 dello Statuto sociale, "il Socio persona giuridica e il Socio ente collettivo possono essere iscritti a libro soci quali titolari di azioni per una percentuale di capitale non superiore al 2,5%, ferma la possibilità di possedere una percentuale di capitale superiore al 2,5%". Si ricorda infine che, ai sensi di Statuto, i Soci iscritti a Libro Soci a partire dal 21 aprile 2001 devono possedere almeno 100 azioni.

giuridica di cooperativa della Società.

L'Assemblea delibera a maggioranza di voti espressi in Assemblea, salvo quanto statutariamente stabilito e di seguito riportato. A parità di voti la proposta si intende respinta.

Per le modifiche allo Statuto è richiesta la maggioranza dei due terzi dei votanti, fatta eccezione per le seguenti delibere, per le quali è anche richiesto il voto favorevole di un decimo dei Soci: (i) modifiche del comma 3 dell'art. 32, limitatamente al *quorum* ultralegale per le delibere dell'assemblea, nonché degli artt. 33.1, 33.2, 33.3, 35, comma 1, limitatamente alla nomina di un Vice Presidente scelto tra gli amministratori designati da Banca Popolare di Vicenza s.c. a r.l. ("BPVI"), 39, comma 3 (*quorum* ultralegale per le delibere del Consiglio) e 44, comma 8 (presentazione della lista da parte del Consiglio di Amministrazione) e comma 19 (sostituzione dei Sindaci) dello Statuto; (ii) aumenti del capitale sociale con esclusione del diritto di opzione eventualmente riservati a Banche o a società appartenenti a Gruppi Bancari.

La votazione è palese su tutti gli oggetti posti in deliberazione.

Per deliberare sull'anticipato scioglimento della Società, nei casi non previsti dalla legge, è necessario il voto favorevole di quattro quinti dei Soci presenti o rappresentati all'Assemblea, purché rappresentino almeno il terzo del numero dei Soci.

L'art. 10 dello Statuto non può essere modificato senza l'assenso dato da tutti i Soci in regolare Assemblea.

La prassi attuale per la convocazione dell'Assemblea prevede, in aggiunta alle pubblicazioni di legge, l'invio a tutti i Soci di apposita comunicazione scritta di invito alla partecipazione all'Assemblea. Le adunanze si tengono usualmente in seconda convocazione, fissata in giornata non lavorativa per agevolare quindi la partecipazione dei Soci, che è sempre stata numerosa.

Con le già menzionate modifiche statutarie approvate nell'Assemblea del 15 dicembre 2012 è stata prevista la possibilità di attivare uno o più collegamenti a distanza con il luogo in cui si tiene l'Assemblea al fine di consentire ai Soci di seguire comunque i lavori assembleari ed esprimere al momento della votazione il proprio voto. L'Assemblea, il 21 aprile 2013, ha provveduto ad adeguare il previgente Regolamento d'Assemblea. Il relativo testo è disponibile sul sito *internet* della Società ⁽¹⁷⁾, cui si rinvia per i profili procedurali, ivi comprese le modalità per l'intervento nella discussione. In occasione dell'Assemblea tenutasi il 26 aprile 2014, cui hanno partecipato n. 16 amministratori, è stato quindi attivato un collegamento a distanza con il Centro Congressi Palazzo Rospigliosi – Via XXIV Maggio 43 – ROMA.

Si precisa che le deliberazioni assembleari attinenti le remunerazioni sono state assunte su proposte formulate all'Assemblea dal Consiglio di Amministrazione, su conforme parere del Comitato per la Remunerazione. Il Presidente *pro tempore* di detto Comitato

⁽¹⁷⁾ Reperibile al link <http://www.cattolica.it/show.php?idcorporate=5942>.

non ha pertanto proceduto ad una separata illustrazione delle attività svolte.

Il Consiglio cura che l'informazione data ai Soci consenta loro una consapevole espressione del proprio voto in sede assembleare. In tale occasione sono solitamente illustrati l'andamento della gestione e le sue prospettive.

Nel corso dell'esercizio, si sono registrate talune modifiche nella compagine sociale, riconducibili all'operazione di aumento del capitale sociale in opzione deliberata dal Consiglio di Amministrazione il 18 settembre ed il 6 novembre 2014, in esecuzione della delega conferitagli dall'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2011 ed alle conseguenti scelte compiute da azionisti ed operatori. In particolare, si evidenzia l'ingresso, tra gli azionisti titolari di una quota superiore al 2% del capitale sociale, di Norges Bank (2,09%), nonché la riduzione della quota partecipativa detenuta da Fundação Mapfre (da 8,47% a 2,48%). Sostanzialmente invariata la posizione del principale azionista Banca Popolare di Vicenza (v. Paragrafo 2, *sub c*)).

Il Consiglio non ritiene necessario alcun intervento in merito alle percentuali stabilite per l'esercizio delle azioni e delle prerogative poste a tutela delle minoranze.

L'operazione di aumento del capitale sociale effettuata nel 2014, infatti, era nella forma di offerta in opzione agli azionisti, che, pertanto, avevano la possibilità di mantenere invariata la propria quota partecipativa, risultando quindi eventuali variazioni determinate da scelte individualmente assunte.

Peraltro, essendo Cattolica una società cooperativa, le predette azioni e prerogative presuppongono la qualità di socio e l'esercizio dei diritti in capo alla singola persona, nonché, in alcuni casi, una percentuale di possesso di capitale azionario. Le percentuali previste in Statuto rimangono, per quanto significative, soglie comunque contenute di capitale.

17.0 ULTERIORI PRATICHE di GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

Non si ritiene di svolgere segnalazioni ulteriori a quanto esposto nella presente Relazione.

18.0 CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Non si segnalano cambiamenti nella struttura di *corporate governance* dalla chiusura dell'esercizio 2014.

All'Assemblea convocata per il 24/25 aprile 2015 saranno proposte modifiche statutarie relative a taluni dei profili considerati nella presente relazione. Si rinvia in merito alla documentazione all'uopo predisposta.

TABELLE

TABELLA 1: INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI

STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE			
	n° azioni	% rispetto al c.s.	Quotato (indicare i mercati) / non quotato
Azioni ordinarie	174.293.926	100%	Quotato mercato regolamentato
Azioni a voto multiplo	//	//	//
Azioni con diritto di voto limitato	//	//	//
Azioni prive del diritto di voto	//	//	//
Altro	//	//	//

Nota

Le azioni conferiscono ai possessori i diritti patrimoniali ordinariamente previsti. Relativamente ai diritti non patrimoniali, per il cui esercizio è necessaria la qualità di “Socio”, si rimanda alle sezioni della presente Relazioni dedicate al tema.

ALTRI STRUMENTI FINANZIARI (attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)				
	Quotato (indicare i mercati) / non quotato	n° strumenti in circolazione	Categoria di azioni al servizio della conversione / esercizio	n° azioni al servizio della conversione / esercizio
Obbligazioni convertibili	//	//	//	//
Warrant	//	//	//	//

PARTECIPAZIONI RILEVANTI NEL CAPITALE
(attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)

Dichiarante	Azionista diretto	Quota % su capitale ordinario	Quota % su capitale votante *
Banca Popolare di Vicenza	//	15,07	N.S.
Fundação Mapfre	//	2,48	N.S.
Fondazione Banca del Monte di Lombardia	//	2,42	N.S.
Norges Bank	//	2,09	N.S.

* Il dato non è stato riportato in quanto, trattandosi di società cooperativa con voto capitaro, si è ritenuto non significativo.

TABELLA 2: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI

Consiglio di Amministrazione														Comitato Controllo Rischi		Comitato Remuner.		Comitato Esecutivo	
carica	componenti	residenza	anno di nascita	data prima nomina *	in carica da	in carica fino a	Lista **	esec.	non esec.	indip. Codice	indip. TUF	n. altri incarichi ***	(*)	(*)	(**)	(*)	(**)	(*)	(**)
Presidente	Paolo Bedoni	VR	1955	18/12/1999	20/04/2013	31/12/2015	CdA		X	no	si	5	21/21					23/23	P
Vice Pres. Vicario	Paolo Garonna	A	1948	18/07/2012	20/04/2013	31/12/2015	CdA		X	no	si	2	17/21					18/23	M
Vice Presidente	Enrico Mario Ambrosetti	VI	1961	18/07/2012	20/04/2013	31/12/2015	CdA		X	no	no	2	21/21					22/23	M
Amm.re Delegato	G.Battista Mazzucchelli	A	1946	28/06/2008	20/04/2013	31/12/2015	CdA	X		no	no	9	21/21					23/23	M
Segretario	Poli Aldo	A	1942	28/04/2007	20/04/2013	31/12/2015	CdA		X	no	si	3	17/21					18/23	M
Amministratore	Baraggia Luigi	A	1929	11/04/1981	20/04/2013	31/12/2015	CdA		X	si	si	1	21/21			4/4	P		
Amministratore	Barbara Blasevich	A	1966	30/04/2011	20/04/2013	31/12/2015	CdA		X	no	si	3	21/21	14/14	M			22/23	M
Amministratore	Bettina Campedelli	VR	1962	21/04/2012	20/04/2013	31/12/2015	CdA		X	si	si	4	20/21	14/14	P				
Amministratore	Lisa Ferrarini	A	1963	20/04/2013	20/04/2013	31/12/2015	CdA		X	si	si	3	16/21						
Amministratore	Paola Ferrolì	VR	1962	20/04/2013	20/04/2013	31/12/2015	CdA		X	si	si	1	20/21						
Amministratore	Giovanni Maccagnani	VR	1962	30/04/2011	20/04/2013	31/12/2015	CdA		X	si	si	1	20/21						
Amministratore	Luigi Mion	VR	1960	07/11/2012	20/04/2013	31/12/2015	CdA		X	si	si	2	19/21						
Amministratore	Carlo Napoleoni	A	1967	31/10/2012	20/04/2013	31/12/2015	CdA		X	no	si	6	19/21						
Amministratore	Angelo Nardi	A	1949	24/04/2010	20/04/2013	31/12/2015	CdA		X	si	si	-	20/21	14/14	M				
Amministratore	Andrea Piazzetta (1)	VI	1970	11/06/2014	11/06/2014	25/04/2015	CdA		X	no	no	5	12/13						
Amministratore	Pilade Riello	A	1932	24/11/2006	20/04/2013	31/12/2015	CdA		X	no	si	3	12/21					18/23	M
Amministratore	Domingo Sugranyes Bickel	A	1945	22/02/2007	20/04/2013	31/12/2015	CdA		X	si	si	5	18/21			4/4	M		
Amministratore	Enrico Zobelet	A	1950	30/04/2011	20/04/2013	31/12/2015	CdA		X	si	si	6	18/21			4/4	M		
----- AMMINISTRATORI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO -----																			
Amministratore	Giovanni Sandrini (2)	VI	1964	18/07/2012	20/04/2013	15/05/2014	CdA		X	no	no	4	7/7						
n. riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento: 21					Comitato Controllo e Rischi: 14					Comitato Remunerazioni: 4					Comitato Esecutivo: 23				
Indicare il quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri (ex art. 147-ter TUF): 0,5% del capitale sociale o almeno 500 Soci																			

NOTE

* Per data di prima nomina di ciascun amministratore si intende la data in cui l'amministratore è stato nominato per la prima volta (in assoluto)

** In questa colonna è indicata la lista da cui è stato tratto ciascun amministratore ("M": lista di maggioranza; "m": lista di minoranza; "CdA": lista presentata dal CdA)

*** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, riportati per esteso al Paragrafo 4.2.

(*) In questa colonna è indicata la partecipazione degli amministratori alle riunioni rispettivamente del CdA e dei comitati (il primo numero indica il numero di riunioni cui l'esponente ha partecipato; il secondo indica il numero complessivo delle riunioni tenute dall'organo cui l'esponente aveva titolo a partecipare)

(**) In questa colonna è indicata la qualifica del consigliere all'interno del Comitato: "P": presidente; "M": membro

(1) Amministratore cooptato in data 11 giugno 2014

(2) Amministratore cessato per dimissioni in data 15 maggio 2014

TABELLA 3: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE

carica	componenti	anno di nascita	data prima nomina *	in carica da	in carica fino a	Lista **	indipendenza Codice (1)	partecipazione alle riunioni del Collegio ***	n. altri incarichi ****
Presidente	Lai Alessandro	1960	15.04.2000	21.04.2012	31.12.2014	M	si	23/23	9
Sindaco effettivo	Brena Cesare	1965	26.04.2009	21.04.2012	31.12.2014	M	si	21/23	23
Sindaco effettivo	de Anna Luigi	1959	28.04.2007	21.04.2012	31.12.2014	M	si	19/23	21
Sindaco effettivo	Rossi Andrea	1972	26.04.2009	21.04.2012	31.12.2014	M	si	18/23	27
Sindaco effettivo	Volpato Franco	1962	26.04.2009	21.04.2012	31.12.2014	M	si	23/23	10
Sindaco supplente	Noris Enrico	1968	26.04.2009	21.04.2012	31.12.2014	M	si	//	8
----- SINDACI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO -----									
Sindaco supplente	Romito Stefano	1968	26.04.2009	21.04.2012	24.09.2014	M	si	//	40
n. riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento: 23									
Indicare il quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri (ex art. 148 TUF): almeno 250 Soci che siano titolari di azioni che rappresentino complessivamente almeno lo 0,25% del capitale sociale									

NOTE

* Per data di prima nomina di ciascun sindaco si intende la data in cui il sindaco è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel collegio sindacale dell'emittente.

** In questa colonna è indicata lista da cui è stato tratto ciascun sindaco ("M": lista di maggioranza; "m": lista di minoranza).

*** In questa colonna è indicata la partecipazione dei sindaci alle riunioni del collegio sindacale (il primo numero indica il numero di riunioni cui l'esponente ha partecipato; il secondo indica il numero complessivo delle riunioni tenute dall'organo cui l'esponente aveva titolo a partecipare).

**** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato, ulteriori rispetto alla carica ricoperta presso l'Emittente. Si precisa che il dato relativo al Presidente del Collegio Sindacale è reso anche con riferimento all'art. 148-bis TUF e relative disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento Emittenti CONSOB, essendo l'unico componente l'organo di controllo per il quale trovano applicazione le disposizioni in parola.

(1) Per la verifica dell'indipendenza del Collegio Sindacale la Società ha deciso di disapplicare i requisiti di indipendenza previsti dal Criterio 3.C.1. lett. e) del Codice (v. Sezione 14 della Relazione)

ALLEGATI

ALLEGATO 1: PARAGRAFO SULLE “PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI SISTEMI DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO ESISTENTI IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA” AI SENSI DELL’ART. 123-BIS, COMMA 2, LETT. b) DEL TUF

1) Premessa

Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria (di seguito “Sistema”) adottato dalla Società è una componente del più ampio sistema di controllo interno e di gestione dei rischi descritto al Capitolo 11.0 della presente Relazione.

Tale Sistema ha l’obiettivo di inquadrare e regolamentare il controllo interno e la gestione dei rischi relativi al processo di informativa finanziaria in un’ottica integrata, con lo scopo di identificare e valutare i rischi relativi al processo di produzione dell’informativa finanziaria (c.d. rischio amministrativo e contabile) cui la Società e il Gruppo sono esposti nonché di identificare e valutare i relativi controlli.

Il Sistema è finalizzato a garantire l’attendibilità, l’accuratezza, l’affidabilità e la tempestività dell’informativa finanziaria tramite la predisposizione di procedure ed istruzioni operative.

La responsabilità per l’attuazione del Sistema, nella Società e nel Gruppo, coinvolge diverse funzioni aziendali, così come meglio delineato al paragrafo 2.2 che segue.

Il Sistema si basa su *framework* di riferimento generalmente riconosciuti e accettati a livello internazionale. In particolare la Società ha scelto come *framework* di riferimento il *CoSO (Committee of Sponsoring Organisation of the Treadway Commission) Internal Control – Integrated Framework*, che definisce le linee guida per la valutazione e lo sviluppo di un sistema di controllo interno.

2) Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

2.1 Fasi del sistema di gestione dei rischi

Le diverse fasi nelle quali si articola il Sistema sono state definite dalla Società in coerenza con il *framework* di riferimento scelto (*CoSO Framework*).

In particolare, il Sistema può essere suddiviso nelle seguenti fasi:

- (i) definizione del perimetro di intervento;
- (ii) identificazione e valutazione dei rischi e dei controlli sull’informativa finanziaria;
- (iii) verifica di Efficacia del Sistema dei controlli sull’informativa finanziaria.

2.1.1 Definizione del perimetro di intervento

Per quanto riguarda il perimetro di intervento, con riferimento ai processi, il Sistema prende in considerazione, come principale categoria oggetto di analisi, i processi di raccolta, elaborazione e pubblicazione dei flussi informativi di carattere economico-finanziario nonché i processi di *business* che alimentano tali flussi; il Sistema fa riferimento altresì alle aree *operations* e *compliance*, potendo taluni aspetti di tali aree determinare un significativo impatto sul bilancio.

Con riferimento, invece, alle società del Gruppo coinvolte nell'ambito del processo di informativa finanziaria, ferma restando in capo alla Società, in qualità di Capogruppo, la responsabilità per l'attuazione delle linee adottate in materia di gestione del rischio e per la gestione coordinata ed unitaria delle controllate, il Sistema prevede l'estensione del perimetro di intervento a tutte le società del Gruppo, anche in virtù del progressivo accentramento in Capogruppo di diversi processi rilevanti.

Il processo di definizione del perimetro dei conti consolidati e dei processi aziendali da analizzare ai fini del presidio del rischio amministrativo e contabile, si basa su elementi di natura quantitativa e qualitativa. Sotto il profilo quantitativo, i conti consolidati ritenuti rilevanti sono individuati secondo i criteri comunemente utilizzati nell'ambito dei principi di revisione contabile; ad essi sono successivamente abbinati i processi che presentano una relazione con tali conti. Sotto il profilo qualitativo il perimetro di analisi è stato integrato tenendo conto dei fattori di rischio riconducibili ad elementi interni al Gruppo o derivanti dall'ambiente esterno di riferimento.

2.1.2 Identificazione e valutazione dei rischi e dei controlli sull'informativa finanziaria

Quanto ai rischi a livello di processo, il percorso di mappatura dei rischi è basato su un approccio di tipo *bottom-up* che parte dai processi compresi nel perimetro di intervento, individua i fattori di rischio ed identifica per ciascuno di essi i rischi associati, che sono valutati mediante un processo di *scoring* qualitativo.

In particolare, l'attività di valutazione del rischio, condotta dalla Società con la finalità di individuare i rischi rilevanti, è realizzata, oltre che sulla base dell'analisi della documentazione relativa ai processi rilevanti, anche sulla base di interviste con gli utenti.

La realizzazione dell'attività di valutazione del rischio consente la classificazione dei rischi amministrativi e contabili in dodici classi di rischio.

I rischi individuati vengono gestiti tramite un apposito applicativo informatico, integrato con la base dati aziendale che censisce le procedure organizzative e consente di individuare ed associare ad ogni processo, procedura ed attività rilevata e censita in esso, le informazioni sui relativi rischi potenziali.

Le procedure organizzative e la valutazione del rischio sono oggetto di aggiornamento periodico e manutenzione, sulla base di modalità e tempistiche formalizzate in una apposita procedura interna.

La valutazione dei rischi è condotta tenendo in considerazione sia il loro impatto, cioè le conseguenze che il singolo rischio può generare sull’informativa contabile e finanziaria, sia la frequenza con la quale è possibile che essi si verifichino in un determinato intervallo di tempo.

Infine, per ogni rischio, sono individuati gli obiettivi di controllo (correlati alle asserzioni di bilancio e agli altri obiettivi collegati all’informativa finanziaria) per i quali è necessario prevedere una specifica attività.

Con riferimento ai rischi a livello societario sono stati valutati gli obiettivi che fanno riferimento alle componenti del *CoSO Framework* (ambiente di controllo, valutazione del rischio, attività di controllo, informazione e comunicazione, monitoraggio) secondo una formulazione aderente alla *best practice* corrente.

I rischi dell’*Information Technology* sono individuati sulla base di un aggiornamento periodico del Piano Strategico IT definito e approvato dalla controllata Cattolica Services alla quale è affidata la gestione dei Sistemi utilizzati dalla Società.

I processi IT sono gestiti secondo gli *standard* COBIT, che prevedono una documentazione e formalizzazione degli stessi allo scopo di una loro tracciatura e verificabilità che consente di avere garanzie di sicurezza sulla produzione e integrità dei dati.

La nuova piattaforma integrata per la gestione dei principali processi di IT Service Management permette una gestione strutturata dei servizi IT e del *change management* e una tracciatura completa di eventuali incidenti con la possibilità di quantificazione dei relativi impatti.

Con riferimento alle attività di identificazione e valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati, in conformità alla dottrina contabile la Società ha individuato i seguenti obiettivi di controllo, con specifico riferimento al rischio amministrativo e contabile in diretto raccordo con le asserzioni di bilancio:

- a) esistenza e accadimento;
- b) completezza;
- c) diritti e obbligazioni;
- d) valutazione e registrazione;
- e) presentazione e informativa.

I *process owner* sovrintendono all’effettuazione di specifiche attività di controllo (associate ai rischi individuati) che sono state valutate idonee a mitigare gli specifici rischi di natura amministrativo contabile individuati secondo gli obiettivi di controllo sopra citati.

L’analisi dei rischi e dei controlli è sintetizzata in una specifica matrice di controllo dei rischi con evidenza delle attività, dei rischi amministrativi e contabili (descrizione dettagliata, classe di rischio e valutazione), degli obiettivi di controllo, delle attività di controllo e, qualora nel corso della valutazione venga riscontrata una carenza dovuta ad un non adeguato disegno del controllo, al fine di mitigare il rischio sono stati previsti specifici piani d’azione che

permettono di (i) definire l'azione correttiva più idonea a fronte della carenza individuata, (ii) individuare il soggetto responsabile dell'azione correttiva, (iii) definire il livello di priorità e la scadenza.

I controlli identificati sono distinti in controlli chiave o non chiave in base all'effettiva capacità di mitigazione del rischio e del grado di copertura delle *financial assertion* cui sono associati.

Per i controlli a livello societario (c.d. *entity level controls*) riferiti direttamente al rischio amministrativo e contabile, si sono valutati gli obiettivi riferiti alle cinque componenti del *CoSO Framework* citate in precedenza basandosi, in una fase iniziale, su un approccio documentale che consente di rilevare una sostanziale adeguatezza di un contesto aziendale organizzato e funzionale a ridurre i rischi di comportamenti non corretti. La verifica è stata svolta nel più ampio contesto del sistema dei controlli interni ed in funzione dei compiti attribuiti a ciascuna struttura aziendale tramite l'accertamento dell'esistenza di un adeguato sistema di *governance*, di *standard* comportamentali ispirati all'etica, della chiarezza nell'assegnazione dei poteri e delle responsabilità, e di altre evidenze riferite a politiche e regolamentazioni aziendali.

Con riferimento all'identificazione ed alla valutazione dei controlli sull'*Information Technology* (IT), come in precedenza accennato, i sistemi informatici sono presidiati dalla società controllata Cattolica Services – Divisione *Information Technology*, che ne cura la gestione applicativa e tecnologica, assicurando il mantenimento di un'adeguata architettura.

2.1.3 Verifica di Efficacia del Sistema dei controlli sull'informativa finanziaria

Al fine di verificare l'efficacia e l'effettivo svolgimento delle attività di controllo rilevate nel corso delle valutazioni a presidio del rischio amministrativo e contabile, è effettuata periodicamente un'attività di *testing*, sulla base della *best practice* adottata in ambito internazionale e nell'ambito del processo di revisione contabile. Tale attività prevede il test nel continuo su tutti i controlli chiave individuati. L'attività di *testing* è effettuata secondo tempistiche e modalità predefinite e al termine dell'attività i risultati sono rappresentati all'interno di un documento di sintesi.

Nell'ambito delle Verifiche di Efficacia, qualora sia riscontrato un difetto di formalizzazione e/o esecuzione del controllo, come per la fase di valutazione sono stati previsti specifici piani d'azione.

2.2 Le funzioni coinvolte nel Sistema, i rispettivi ruoli ed i relativi flussi informativi

La responsabilità dell'effettiva attuazione del sistema di controllo interno, in termini di conduzione ed esercizio concreto di dispositivi, meccanismi, procedure e regole di controllo, ha carattere diffuso ed integrato nelle strutture aziendali.

In particolare, per quanto riguarda il processo di informativa finanziaria, il Sistema coinvolge gli organi sociali e le strutture operative e di controllo in una gestione integrata, investendo

ciascun organo e struttura delle funzioni inerenti la progettazione, implementazione, monitoraggio ed aggiornamento nel tempo del Sistema.

Al fine di garantire il corretto funzionamento del Sistema, oltre alla funzione di presidio generale affidata al Consiglio di Amministrazione, risultano essenziali le funzioni ed i ruoli attribuiti al Comitato Controllo e Rischi, al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, alla funzione di Audit, alla funzione di Risk Management, alla funzione di Compliance attribuita al servizio “Compliance, Sicurezza delle Informazioni e Antiriciclaggio”.

Il Comitato Controllo e Rischi, come descritto in altro Capitolo della Relazione, oltre ad assistere il Consiglio di Amministrazione nell’espletamento dei compiti a questo affidati in materia di controllo contabile, con riferimento al processo di informativa finanziaria esercita le seguenti funzioni:

- esamina il piano di lavoro preparato dal preposto al controllo interno nonché le relazioni periodiche dallo stesso predisposte;
- procede all’analisi delle attività connesse alla redazione del bilancio, in particolare con riferimento alla tempistica di produzione dei dati;
- incontra la società incaricata della revisione del bilancio per trattare tematiche valutative e procedurali.

Il Comitato Controllo e Rischi riferisce al Consiglio di Amministrazione, almeno semestralmente, sull’attività svolta nonché sull’adeguatezza del sistema di controllo interno.

Il Dirigente Preposto ha la responsabilità di garantire la predisposizione e l’effettiva attuazione delle procedure per la formazione del bilancio di esercizio e consolidato e di ogni altra informativa finanziaria.

Al Dirigente Preposto è attribuito inoltre il potere di effettuare verifiche e controlli in merito alle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte, anche qualora queste riguardino processi gestiti da funzioni che non dipendono gerarchicamente dallo stesso.

La Società al fine di assicurare che tutti gli organi e le funzioni, alle quali sono attribuiti specifici compiti nell’ambito del sistema di controllo interno e gestione dei rischi in relazione all’informativa finanziaria, siano in grado di collaborare attraverso lo scambio di ogni informazione utile per l’espletamento dei rispettivi compiti, ha individuato una serie di flussi informativi e scambi di informazione.

La rappresentazione dei flussi informativi e dei canali di comunicazione della Società è stata articolata per aree tematiche, riconducibili a strutture organizzative.

In particolare, i flussi informativi e gli scambi di informazioni, anche con la partecipazione ad incontri periodici, coinvolgono i seguenti soggetti: l’Amministratore Esecutivo incaricato di sovrintendere al funzionamento del sistema di controllo interno, il Comitato Controllo e Rischi, il Dirigente Preposto, il Collegio Sindacale, i Responsabili delle funzioni di Audit, di Risk Management, di Compliance, l’Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, l’Attuario Incaricato, il Responsabile della Direzione Risorse Umane ed Organizzazione.

Il Dirigente Preposto riferisce al Comitato Controllo e Rischi sull'attività svolta e sulle decisioni più significative assunte nell'esercizio delle proprie funzioni. Al fine di assicurare un proficuo scambio di informazioni tra Dirigente Preposto e Comitato Controllo e Rischi, il Dirigente Preposto può essere invitato a partecipare alle adunanze del Comitato Controllo e Rischi.

Sono altresì stabiliti incontri periodici, tra Dirigente Preposto ed il Comitato Controllo e Rischi, al fine di instaurare un funzionale e proficuo scambio di informazioni circa l'effettivo funzionamento e la reale affidabilità delle procedure amministrative contabili.

Inoltre, è garantito anche uno specifico flusso informativo tra il Dirigente Preposto ed il Consiglio di Amministrazione, sia con cadenza periodica, sia qualora emergano fatti ritenuti rilevanti.

Le attività di Audit, Risk Management e Compliance sono caratterizzate da un'interrelazione e da uno scambio di informazioni reciproco con il Dirigente Preposto.

L'informativa al Consiglio di Amministrazione della Società sull'andamento delle singole imprese ed a livello di consolidato è realizzata anche tramite le informazioni rese nell'ambito dell'illustrazione del *reporting* periodico trimestrale obbligatorio.

* * *

Verona, 18 marzo 2015

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE